FIRENZE - GIORNALE DI STRADA - AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO - N. 172 MARZO/APRILE 2015 - OFFERTA LIBERA - WWW.FUORIBINARIO.ORG - SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 -

fuori binario

4 MARZO 2015

QUESTA È LA LORO DEMOCRAZIA

Firenze:

100 sfratti al mese

11.000 case sfitte

3000 famiglie in attesa di casa popolare



FORTI, MA SOLO CONTRO I DEBOLI

Useremo parole forti per descrivere il periodo e la giornata di ieri [ndr. 4 Marzo 2015], vissuta con sgomento e rabbia da centinaia di donne e uomini. Una intera zona della città chiusa al traffico, uomini in divisa a impedire l'accesso a migliaia di persone, oltre che a bloccare la libera circolazione.

Sembrava di vedere un FILM che racconta la storia del GHETTO DI VARSAVIA...

Persone che si sono viste entrare nelle stanze dove dormono, magari con i bambini, militi con manganelli in pugno, offese e insulti razzisti che si sprecano. I militanti del movimento che cercano di proteggere le persone dalle violenze, che organizzano forme di difesa minima, che cercano di resistere anche sotto la pioggia. Davanti a simili scene tre ortaggi contro la sede del Partito Democratico, sono il nulla, la risposta minima all'incredibile vergogna suscitata nella giornata di ieri...

Ma da oltre un anno il GOVERNO RENZI sta violando apertamente i diritti minimi delle persone.

Dapprima con l'articolo 5 del Piano Casa, che cancella residenze, luce e acqua per chi vive negli stabili occupati, poi mettendo alla vendita le poche case popolari esistenti, e ora con la nuova legge regionale sull'edilizia pubblica cancellando i punteggi per sfrattati e senza casa, oltre che VIETARE LA PARTECIPAZIONE AGLI OCCUPANTI DI STABILI.
Regole autoritarie e violente ai limiti della violazione dei diritti umani e costituzionali, regole che fanno rabbrividire il buon senso...

Tutto questo prefigura scenari di aperta VIOLENZA contro i diritti delle persone, dal LAVORO ALLA SCUOLA per finire al diritto ad avere un tetto sulla testa. Per queste ragioni chiamiamo tutte e tutti a prendere posizione contro la negazione dei diritti minimi, e insieme ad opporsi alle forme di autoritarismo e soggezione meritocratica che questo governo vuole imporre a milioni di precari, di italiani, di migranti che vivono sfratti e miseria come PANE QUOTIDIANO, ora dovremo fare i conti anche con questa impostazione che molto poco democraticamente si impone in tutta ITALIA...perché quella che viviamo è la LORO DEMOCRAZIA...

Noi non ci "omologhiamo" al loro linguaggio, alla loro violenza legislativa e economica...

CONTINUEREMO A LOTTARE A TESTA ALTA

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA

Ogni diffusore di Fuori Binario deve avere ben visibile il cartellino dell'autorizzazione come quello qui accanto. Il giornale ha un costo di 0.90 centesimi per il diffusore che così contribuisce alle spese di stampa e redazione viene venduto a offerta libera che (oltre il costo dei 0.90 cent.) è il suo guadagno. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.





CENTRI ASCOLTO INFORMAZIONI

A.S.S.A. (Ass. Speranza Solidarietà AIDS): Via R. Giuliani, 443 Tel. 055 453580
C.I.A.O. (Centro Info Ascolto Orientamento) Via delle Ruote, 39 - orario 9,30-13, pomeriggio su appuntamento - Tel. 055 4630876, associazioneciao@gmail.com.
CARITAS: Via Faentina, 34 - Tel. 055 46389273 lu. ore 14-17, mer. e ven. ore 9-12 per gli stranieri; tel. 055 4638 9274, mar. e gio. ore 9-12 per gli italiani.
CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11.
CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole - Tel. 055 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.
PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 - Tel. 055 288150. SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o Circolo arci "il Progresso" Via V. Emanuele 135, giovedi ore 16 - 18,30.
CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S. Lorenzo - Tel. 055 291516.
CENTRO ASCOLTO Caritas Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 055 677154 - Lun-sab ore 9-12.
ACISjF: Stazione S. Maria Novella - binario 1 - Tel. 055 294635 - ore 10 - 12:30 / 15:30 - 18:30.
CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 055 603340 - Mar. ore 10 -12.
TELEFONO MONDO: Informazioni immigrati, da Lun a Ven 15- 18 allo 055 2344766.
GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30. Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.
L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 13 Firenze. Tel./fax 055 2479013.
PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci, 3.
C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto; Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it
MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via Palmieri, 11r Tel./fax 2466833.
SPAZIO INTERMEDIO: Via Palazzuolo, 12 Tel. 284823. Collegamento interventi prostituzione.
CENAC: Centro di ascolto di Coverciano: Via E. Rubieri 5r - Tel.fax 055/667604.
CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE: Via Villani 21a Tel. 055/2298922.
ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere, Via del Leone, 35 - Tel. 055 2776326
PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627- fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it
CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione, Piazza Santi Gervasio e Protasio, 8, lun.- ven. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 28 - Tel. 055 294707 (informazioni: CARITAS Tel. 4630465).
ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30. 25 posti pronta accoglienza.
SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": Via Ponte alle Mosse, 29 - Tel. 055 330052 - dalle 16:30, 24 posti
CASA ACCOGLIENZA "IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. 055 30609270 - fax 055 0609251 (riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).
OASI: V. Accursio, 19 - Tel. 055 2320441
PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 - Tel. 055 280052.
COMUNITA EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 768718.
C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2 (Centro Accoglienza Tossicodipendenti senza tetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri Via A. Corelli 91- Tel. 055 4223727.
CASA ACCOGLIENZA: SAN DONNINO (Caritas) - Via Trento, 187 - Tel. 055 899353 - 6 posti (3 riservati alle ex detenute) - colazione + spuntino serale.
PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel. 055 294093 - donne extracomunitarie.
S. FELICE: Via Romana, 2 - Tel. 055 222455 - donne extraco- munitarie con bambini.
PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 - Tel. 055 280052.
CENTRO AIUTO VITA: Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S. Lorenzo - Tel. 055 291516.

MENSE - VITTO

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo) P.zza SS. Annunziata - Tel. 055 282263.
MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (pranzo più doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

ASSISTENZA MEDICA

CENTRO STENONE: Via del Leone 35 - 055 214 994, lun.-ven. ore 15-19.
AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare - Via della Chiesa, 66 - Ven. 8 - 10.
PRONTO SALUTE: per informazioni sulle prestazioni erogate dalle AA.SS.LL. fiorentine tel. 055 287272 o al 167 - 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.
SPORTELLO DI ORIENTAMENTO ALLA SALUTE: orientamento alla salute ed al SSN anche per chi ha difficoltà ad accedervi, scelta della cura. Giovedi ore 16.30-19:00 presso Ateneo Libertario - Borgo Pinti 50r sos-orientamentoallasalute@inventati.org SPORTELLO SALUTE DELL'ASSOCIAZIONE ANELLI MANCANTI ONLUS È attivo tutti i LUNEDI' dalle 19.15 alle 20.30 presso l'Associazione Anelli Mancanti, Via Palazzuolo 8. mail: glianellimancanti@yahoo.it; sito: www.anellimancanti.org; tel: 055 23.99.533.
SPORTELLO UNICO DISABILITÀ (SUD): Lo sportello si trova nella sede degli Ambulatori della Misericordia di Firenze di via del Sansovino 176, ed è aperto al pubblico il lunedi dalle 9.30 alle 15.30 e il giovedi dalle 9.30 alle 19.30 con orario continuato.

VESTIARIO

CENTRO AIUTO FRATERNO: Vestiario adulti, Chiesa S. Gervasio
PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE: Via della Fonderia 81 - Tel 055 229188 ascolto, lunedi pomeriggio, martedi e giovedi mattina; vestiario e docce mercoledi mattina.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI: V. S. Agostino - Tel. 055 284482. PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1 - mercoledi dalle 9 alle 11. Tel. 055 225643.
AURORA ONLUS: Via dei Macci, 11 Tel. 055 2347593 Da mart. a sab. ore 9-12. Colazione. doccia, domicilio postale, telefono.
CENTRO DIURNO FIORETTA MAZZEI: Via del Leone, 35. Dal lun. al ven. ore 15-18,30.
CORSO DI ALFABETIZZAZIONE
CENTRO SOCIALE "G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).
CENTRO LA PIRA: Tel. 055 219749 (corsi di lingua italiana). PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.
GLI ANELLI MANCANTI: Via Palazzuolo, 8 Tel. 055 2399533. Corso di lingua italiana per stranieri.

DEPOSITO BAGAGLI

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO CARITAS-ONLUS: via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 - deposito bagagli gratuito; tutti i giorni, orario consegna - ritiro 10 - 14.30.

FUORI BINARIO
Pubblicazione periodica mensile
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprietà Associazione "Periferie al Centro"
DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Guarino
CAPO REDATTORE: Roberto Pelozzi
COORDINAMENTO, RESPONSAB. EDITORIALE: Mariapia Passigli
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Sondra Latini
REDAZIONE: Gianna Innocenti, Luca Lovato, Felice Simeone, Francesco Cirigliano, Silvia Prelazzi, Clara, Rossella Giglietti, Franco Di Giuseppe, Sandra Abovich, Stanislava Sebkova, Enzo Casale.
COLLABORATORI: Mariella Castronovo, Raffaele, Antonietta Di Pietro, Nanu, Jon, Alessia, Teodor, Anna Pes, Stefano Galdiero, Grafian, Cezar.
STAmPA: Nuova Cesat - Firenze
———
Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a Banco Desio e della Brianza - V.le Mazzini 1 - IBAN - IT37 0 03440 02809 000000 373 000,
oppure c.c.p. n. 20267506 intestato a Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76, - causale "adesione all'Associazione"
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze Tel/fax 055 2286348 - Lunedi,mercoledi,venerdi 15-19.
email: redazione@fuoribinario.org sito: www.fuoribinario.org
skype: redazione.fuoribinario



8 marzo 2015



VESTITE DI PACE

LE DONNE RIPUDIANO LA GUERRA

CI SONO COSE DA NON FARE MAI,
NE' DI GIORNO, NE' DI NOTTE
NE' PER MARE, NE' PER TERRA:
PER ESEMPIO LA GUERRA. G. Rodari

L'8 marzo 2015, come tanti altri, trova il mondo pieno di guerre.
Guerre economiche. Guerre di religione. Guerre infinite.
Il medio Oriente, l'Ucraina e l'Africa sono attraversati da una scia di sangue.
Le donne, le bambine, i bambini sono le vittime privilegiate.
A noi, libere nel pensiero e nel corpo, spetta il compito di opporsi alle guerre con tutte le nostre forze.

Libere tutte, Unite in rete, il Giardino dei Ciliegi, Coordinamento donne CGIL, Emergency Firenze, Intersexioni, Coordinamento contro la violenza di genere e il sessismo, ARCI Firenze, LeMusiquorum ...

"... il tuo amore
che a volte mi tocca
e poi diventa tragedia..."

Alda Merini ~ La Pace



Donna

Io sottoscritta Isabella Antoniozzi, nata il 02/7/1966, quando ero piccola sentivo a primavera il profumo dei fiori. In quel periodo andavo a scuola e proprio con la primavera mi innamoravo.
La vera donna è la primavera che è la stagione più bella anche perché tra poco c'è la festa dell'amore il 14 Febbraio 2015, poi la festa dell'8 Marzo in cui si festeggia la donna.
Certo caro lettore, tanti anni fa proprio l'8 Marzo morirono bruciate e chiuse a chiave in una fabbrica tante donne che in questa giornata annualmente commemoriamo.
Vi spiego la donna che con la sua intelligenza, creatività, irrazionalità e poi con la sua capacità di poter procreare è il centro della vita legata alla natura, creando ancora l'indignazione di molti uomini.
Anche oggi, purtroppo, nonostante ad essere riuscite ad ottenere la parità di diritti all'uomo, le donne vengono abusate, violentate, uccise, da uomini violenti e maschilisti.
Bisognerebbe capacitarsi della arguzia e intelligenza femminile, mi vengono a mente donne come: Emma Bonino, Dacia Maraini, Rita Levi Montalcini e molte altre che hanno dato tanto alla crescita dell'umanità.

Donne di cultura, di coraggio, di fondata capacità.

Io sono mia

Isabella Antoniozzi

VIVERE FELICI CON RIFIUTI ZERO

Un nuovo ciclo Mormodou

Un originale percorso esperienziale di salute mentale, per raggiungere una condizione di ben-essere personale e sociale.

***'E, educando la mente a conoscere la mente, anche il mondo e l'ambiente in cui viviamo ne trarranno beneficio, man mano che diventeremo consapevoli del nostro rapporto non solo con gli altri e con noi stessi, ma anche con questo prezioso pianeta che consideriamo la nostra casa'. (*D. J. Siegel-Mappe per la mente-Cortina)**

Due ore settimanali per nove settimane, in cui la parte teorica è di contorno agli esercizi pratici, una sorta di fitness per la mente e per le relazioni. Non è una terapia di gruppo, ma uno spazio in cui si imparano nuove abilità insieme ad altri. Ci prendiamo in cura per vedere il mondo con occhi nuovi e mente fresca, in un'ottica extraterapeutica.

***Un'analogia fra i nostri moti mentali indesiderati ed i materiali post-consumo(rsu).* Si tratta di rovistare con consapevolezza nella nostra spazzatura mentale, sottoporla a raccolta differenziata, valorizzare i contenuti mentali salutari e riciclare quelli che non ci piacciono, senza rifiutarli, senza incenerirli, da qui *rifiuti zero*. E' un atteggiamento che si può definire ecologico, perché non si tratta di sradicare i moti interiori indesiderati come fossero erbacce, né tantomeno usare diserbanti e pesticidi, come ad es. l'alcol, le droghe o anche gli psicofarmaci. Zero rifiuti più felicità!**
Gli incontri saranno condotti da Gian Luca Garetti, medico e psicoterapeuta
Il costo simbolico dell'intero ciclo è di 50 euro da devolvere all'Associazione Fuori binario
PER ADESIONI: mandare email a: glucagaretti#gmail.com *o telefonare al 3332492013*

Nella sede di FUORI BINARIO, *giornale di strada dei senza dimora*, in via del Leone 76, Firenze Ogni mercoledi a partire dal 04.03.2015 , dalle 18 alle 20,
Si raccomanda la puntualità!



JIN, JIYAN, AZADI

LA LOTTA DELLE DONNE KURDE È LA LOTTA DI OGNUNA DI NOI

L'8 marzo 2015, 104 anni dopo la proclamazione della Giornata Internazionale delle Donne, le donne di tutto il mondo combattono ancora contro il sistema di dominio patriarcale. Gli attacchi contro le donne diventano sempre più profondi e si sviluppano in modo sistematico o strumentalizzato per alimentare/aumentare norme repressive e securitarie in ogni ambito dell'esistenza fino al femminicidio, che spesso non viene riconosciuto come tale.

La violenza sulle donne, l'eteronormatività, il sessismo, il razzismo, lo sfruttamento, le restrizioni sulla libertà di scelta e di autodeterminazione, l'isolamento sono i dispositivi attraverso cui lo stato capitalista e patriarcale esercita il proprio controllo sulle nostre vite e contro cui ci vogliamo ribellare.

Le donne hanno oggi più che mai l'urgenza di costruire insieme la propria autodifesa.

È proprio questo che attualmente sta succedendo nel Rojava. Nei tre cantoni curdi dell'amministrazione autonoma nel nord della Siria, le Unità di Difesa delle Donne YPJ combattono per la liberazione delle donne e dell'intera società. Le YPJ conducono una lotta contro l'oppressione e il femminicidio a tutti i livelli.

La lotta delle donne curde non è solo una lotta militare contro IS, ma una posizione politica contro il capitalismo, in questo momento neoliberista e neocoloniale e contro la struttura patriarcale.

Non limitano la loro lotta contro la violenza e l'oppressione sulle donne a una sola giornata, ma con la loro lotta trasformano ogni giorno nell'8 marzo.

Migliaia di donne - donne kurde da Turchia, Iran, Iraq, Siria, Armenia, Russia e Europa ma anche donne internazionaliste del Medio Oriente e dai paesi Europei - partecipano attivamente a questo movimento come militanti. Hanno deciso di lottare contro una vita determinata dal sistema patriarcale e capitalistico insieme a tante altre donne anche differenti da loro.





Il movimento delle donne curde è infatti consapevole che la libertà deve comprendere tutti gli aspetti della vita perché oppresso e marginalizzato in molte forme diverse: etnia, classe, genere.

La liberazione delle donne è diventata perciò inscindibile momento della resistenza curda contro tutte le oppressioni e non sorprende che siano tante le donne a partecipare alle unità armate e alla gestione delle amministrazioni locali in tutta la regione, siano loro di provenienza araba, turca, armena e assira.

La forza contagiosa della lotta delle donne e del generale processo di rivoluzione sociale in Rojava viene oscurato e criminalizzato dall'imperialismo occidentale a guida statunitense che continua a classificare il PKK come organizzazione terroristica, al pari dell'IS, svelando così la sua vera natura cioè la pretesa egemonica del capitale.

Insieme alle donne kurde combattiamo contro la guerra imperialista che arma sempre gli oppressori e impone con la sua ideologia il marchiodi sfruttamento globale impostoci.

Organizziamo la nostra resistenza di genere e di classe ovunque nel mondo.

Liberiamoci insieme dal sistema di dominio patriarcale e capitalistico.

Viva la solidarietà internazionale delle donne!

Assemblea femminista e lesbica del 22 febbraio ad Ararat

SEBBEN CHE SIAMO DONNE

Questo libro è nato per dare un volto e un perché a una congiunzione. Nel commando c'era *anche* una donna, titolavano spesso i giornali qualche decennio fa. *Anche*.

Un mondo intero racchiuso in una parola. A sottolineare l'eccezionalità ed escludere la dignità di una scelta. Sia pure in negativo.

Nel sentire comune una donna prende le armi per amore di un uomo, per cattive conoscenze. Mai per decisione autonoma. Al genere femminile spetta un ruolo rassicurante. In un'epoca in cui sembra difficile persino schierarsi «controcorrente», le «streghe» delle quali si racconta nel libro emergono dal recente passato con la forza delle loro scelte.

Dieci militanti politiche (Elena Angeloni, Margherita Cagol, Annamaria Mantini, Barbara Azzaroni, Maria Antonietta Berna, Annamaria Ludmann, Laura Bartolini, Wilma Monaco, Maria Soledad Rosas, Diana Blefari) che dagli anni Settanta all'inizio del nuovo millennio, in Italia, hanno impugnato le armi o effettuato azioni illegali all'interno di differenti organizzazioni e aree della sinistra rivoluzionaria, sacrificando la vita per il loro impegno. (Con una testimonianza di Silvia Baraldini)





8 marzo dedicato alle donne curde

Come non dedicare, come chiesto questo 8 marzo a queste magnifiche donne curde che stanno combattendo una guerra per difendere i propri figli, le famiglie, il loro popolo e la loro terra. Questo dipinto l'ho creato qualche tempo fa ma credo sia giusto riproporlo in questo giorno. Ma ricordano tanto le donne partigiane italiane che hanno fatto la stessa cosa nella seconda guerra mondiale con le lotte partigiane. Voglio dedicare questo dipinto a Ebe Monari la capitana partigiana con cui sono in contatto e che superati i novanta anni è ancora combattiva e difende con forza le idee di solidarietà e giustizia sociale. Ma come non ricordare anche la situazione attuale che sta facendo diventare l'Italia un deserto per gli italiani che solo tra qualche generazione spariranno per l'impossibilità d'avere una maternità dignitosa. Un paese dove fare un figlio è un'impresa, dove la maternità e le donne sono considerate un problema per il sistema produttivo. Come non vedere la fatica disumana di una figlia per aver avuto il coraggio d'aver messo al mondo due figli. Tutti i giorni deve fare i salti mortali per le tasse da pagare e gli scarsi servizi che ha a disposizione e a pagamento.. Come non vedere che questo jobs act penalizzerà ancora di più le donne, impedirà ancora di più di creare una famiglia se lo vogliono, e di mettere al mondo dei figli. Contratti che chiamano a tempi indeterminati a "tutele crescenti" , ma che in realtà rendono istituzionale la precarietà e dove possono metterti a casa un po' di denaro in qualsiasi momento, dove le "tutele crescenti" sono solo un po' di soldi in più, se lavori in un posto da più tempo. La lotta delle donne è ancora lunghissima e sempre più aspra, anche in Italia. E purtroppo sono anche le donne ai vertici dello Stato che approvano in parlamento questi obbrobri. A certo le lotte della Capitana Ebe e quelle femministe degli anni settanta qualche risultato l'hanno ottenuto. Ripropongo un quadro che feci in quegli anni dove si vede il degrado di una famiglia numerosa, quella di cui io settimo di nove figli conosco bene. Adesso questo degrado non c'è più, ma le donne sono state costrette a rinunciare ad avere figli..La maternità e il lavoro devono essere una libera scelta di una donna non un'imposizione per far star meglio solo i più abbienti. In quest'occasione un grazie alla mia compagna che mi ha permesso di poter dipingere e scolpirei senza nulla chiedermi per oltre quaranta anni.



Carlo Soricelli

APPELLO

La lotta delle YPJ ha creato voglia di libertà e spirito di resistenza non solo a livello militare, ma anche nella coscienza sociale. Le YPJ (Unità di protezione delle donne) conducono una lotta contro tutti i livelli di femminicidio. Come nel 1857 le 129 donne hanno perso la vita nella lotta come lavoratrici, oggi le combattenti delle YPJ combattono senza esitazione in modo deciso peri valori delle donne e per i valori dell'umanità intera. Non limitano la loro lotta contro il femminicidio a una sola giornata, ma con la loro lotta trasformano ogni giorno nell'8 marzo. La loro lotta di liberazione è allo stesso tempo un abbraccio alle donne di tutto il mondo. In occasione dell'8 marzo 2015 prendiamo coscienza degli attacchi contro le donne a Şengal, Mossul, Kirkuk, in Nigeria, a Gaza, in Ucraina e altrove considerandoli un femminicidio, e facciamo vivere lo spirito di resistenza delle YPJ come difesa di tutte le donne in ogni luogo. Organizziamo la resistenza ovunque nel mondo le donne subiscano violenza. Diffondiamo insieme lo spirito di resistenza che ci unisce e ci rafforza contro ogni manifestazione del sistema di dominio patriarcale. Per questo chiamiamo tutte le donne, iniziative e organizzazioni di donne a dedicare le loro manifestazioni e azioni per la Giornata Internazionale delle Donne alla rivoluzione delle donne nel Rojava ealla resistenza delle Unità di Difesa delle Donne YPJ.



Viva la solidarietà internazionale delle donne!

Resistenza vuol dire vita!

Jin Jiyan Azadî – Donne Vita Libertà

Detesto quando la gente chiama "schiavitù" il proprio lavoro,
perché esiste il lavoro e poi esiste la schiavitù.
Riusciamo a vedere la differenza?
Proprio come il cucinare, no? Poi c'è la cottura al microonde.
C'è l'uscire insieme. Poi c'è lo scopare.
C'è "Non so". E poi c'è il "Sì."
C'è inebriata. E poi c'è il "Sì."
C'è silenzio. E poi c'è il "Sì."
C'è il sesso da ubriachi. E poi c'è lo stupro.
Vediamo come queste cose sono diverse?
Da quando in qua il silenzio è diventato per te i
I permesso di entrare in me?
Il consenso è la lingua natale di una donna.
Noi non dimentichiamo le parole che consentono di entrare in noi:
ciò significa che se non le senti, non ci sono.
Non hai il permesso. Non hai il permesso.
Ci sono uomini, vedi… e ci sei tu.
Riesci a capire la differenza?

di Imani Cezanne

(poetessa contemporanea e studentessa universitaria. Articolo scelto e tradotto da Maria G. Di Rienzo – giornalista, scrittrice e formatrice femminista)



METAMORFOSI

"DIARIO - SEGRETO - STORICO DAL PALCOSCENICO DELLA SOFFERENZA "PROVOCAZIONE" DI UNA PSICOPATIKA BORDERLINE "INVALIDA CIVILE TOTALE". PROSTITUTA DI LUSSO

"INCUBO." 1° parte

"...A VOLTE RITORNANO. CHI? E PERCHÈ?"

Trattasi di materiale autobiografico storico, crudo, schietto, primo tentativo di "tesi di cronaca giornalistica, puramente autodidatta. totalmente innovativo in un' rinnovato e brillante stile scenografico e scritturale "al dettaglio", laddove non ho fatto mancare, accenni di brevi dialoghi, sempre schietti, nudi e crudi, ma all'insegna dell' umiltà e della logica e della ragionevolezza, da aspirante giornalista la quale mi ritengo. brano sorprendentemente interminabile, frutto di decine d'ore di duro lavoro negli ultimi due giorni della forzata sosta temporanea al MANICOMIO "LE OBLATE", ...laddove i veri pazzi da legare non è lo squisito e ben organizzato personale infermieristico. dove sorprendentemente ho legato, con alcuni, in particolare Fulvia Alessandro Cristina Silvia e Giovanni, l'infermiere più strafico e vanesio che c è, peccato che sia fidanzato (!) di tale affiatato e umile personale infermieristico, ho scoperto un mondo nuovo ospitale e sorprendente, ed un raro ed apprezzabile altruismo . di cui prendo nota . e, spirito di sopportazione e umanità. complimenti ragazzi. che vi capisco che qui dentro a volte e vita dura e dovete sopportare pressioni e pazienti agitati fino all'inverosimile. il povero Daniele per esempio.



poverino lui. non sapete in realtà quanta tenerezza che mi fa, ma anche fra gli infermieri, e ovvio, come in tutti i posti di lavoro, c'è sempre la mela marcia.
Ci sono segretamente un paio di vili che si distinguono, e che non mancano mai di trovare l'occasione di farsi riconoscere li porterò indubbiamente in tribunale poi sarà il giudice a decidere il da farsi. ma i veri folli sono proprio gli psichiatri, ci sono alcuni vili anche fra loro. Certamente non si può e non si deve fare di un erba un fascio. ci sono un paio nella mia accurata lista, davvero da premiare per il loro calore e professionalità apprezzabile e li stimo perché no primo della lista ma il dottor Piras naturalmente-soprannominato da me medesima "il piccolo Grande nuovo genio della psichiatria", e il dottor Rosi .... SEMPRE ELEGANTE e raffinato, gentile educato. e rispettoso.. il più vile di tutti. il mio carnefice del t.s.o. il dottor Domenichetti e Berettini. il peggiore. pieno di se, senza cuore, dal portafogli gonfio, di certo uomo di classe bello e impossibile. ma cinico e sempre freddi come un iceberg. di poche parole. uomini che discriminano e giudicano tutto e tutti. col loro sguardo di ghiaccio. All'ultima mia visita di controllo gli ho fatto una sceneggiata diplomatica ed ho avuto il coraggio di ricoprirli diplomaticamente davanti agli astanti infermieri in totale silenzio solidale: dirgli poche parole, e con durezza ciò che pensavo di lui. e vi assicuro che ci vuole coraggio. era semplicemente ciò che volevo. davvero una gran soddisfazione personale. e validi motivi per aver agito con estrema durezza e razionalità. e tono pacato.
invece le dottoresse psichiatre, a parte un paio di personaggi ottusi che preferisco non nominare, mostrano una certa sensibilità prevalentemente con tutti. di capire, che nella vita, esiste pure il lato umano di tutti noi. sia agli occhi degli uomini che agli occhi del nostro grande Padre spirituale celeste e nostro creatore. DIO.
Confermo e sottolineo che trattasi di materiale emotivamente crudo, e scottante destinato esclusivamente ad un pubblico adulto, Indubbiamente è severamente vietato ai minori di 18 anni. Per ovvii e validi motivi di tutela ai minori.

L'inviato Speciale,
Vanessa Jhons Inguaggiato.

L'ITALIA BULLA E MISOGINA

Un milione di insulti contro le donne, 150 mila frasi razziste, oltre 100 mila omofobe. E poi ci sono quelle intolleranti nei confronti dei disabili. C'è un'Italia bulla e misogina scolpita a 140 caratteri, il linguaggio tutto speciale di Twitter, un mezzo che avrebbe dovuto velocizzare i messaggi in poche battute e che invece è diventato anche un canale naturale per urlare odio e intolleranza. Un mezzo fallimento come ha ammesso il ceo di Twitter Dick Costolo in una lettera ai dipendenti rilanciata dal Corriere della Sera. Stesse conclusioni cui è giunto dopo un anno di lavoro e un monumentale screening il gruppo di lavoro riunito attorno al progetto di Vox - l'Osservatorio italiano sui diritti. È la Mappa dell'Intolleranza: un panorama sconsolante, di cui ogni giorno abbiamo conferma dai fatti di cronaca.

L'idea di questo gruppo, un team universitario che ha monitorato, estratto e studiato, circa due milioni di tweet - la giornalista Silvia Brena, Marilisa D'Amico, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Milano, cofondatrici di Vox; Maurizio Binetti, Cecilia Siccardi, Maura Pelizzari, Roberto Reduzzi del dipartimento di psicologia dinamica e clinica della Sapienza Università di Roma; il Prof. Vittorio Lingiardi e Nicola Carone; Prof. Giovanni Semeraro e Cataldo Musto dell' Università Aldo Moro di Bari e Cecilia Siccardi del Dipartimento di diritto pubblico italiano e sovranazionale all'Università di Milano - è di fare prevenzione sul territorio, mettendo il risultato di questo lavoro a disposizione di chiunque, comuni e scuole, per supportare interventi mirati sul territorio. Un progetto ispirato ad esempi stranieri, come la Hate Map della americana Humboldt State University.



Dalla Mappa esce fuori per la prima volta la diffusione in Italia dei tweet razzisti, omofobi, misogini, antisemiti e intolleranti nei confronti dei disabili. Una geografia sconfortante, con una diffusione a macchia di leopardo su tutta la penisola delle diverse forme di intolleranza. "Nei 140 caratteri di twitter comprimiamo i nostri sentimenti", spiega Silvia Brena, giornalista e cofondatrice di Vox. "140 caratteri con cui ci alleniamo a urlare emozioni, rabbie, frustrazioni che spesso non riusciamo a elaborare in altro modo".

Due, gli elementi emersi in modo più rilevante. Il primo. Complessivamente la distribuzione dell'intolleranza, considerati i 5 gruppi, è polarizzata soprattutto al Nord e al Sud, poco riscontro invece nelle zone del Centro come Toscana, Umbria, Emilia Romagna. Una situazione, che si capovolge per quanto riguarda l'antisemitismo, fenomeno in evidenza soprattutto nel Lazio e nel Centro Italia. Va segnalato un picco significativo in Abruzzo, nell'area tra L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo. Presente anche in alcune zone del Nord e del Sud Italia.

Il secondo dato riguarda la misoginia, sulla quale si concentra la maggiore proliferazione di tweet intolleranti. Il numero di tweet contro le donne, infatti, in 8 mesi è arrivato a 1.102.494, con 28.886 tweet geolocalizzati.

"Hate speech è parola dell'odio, parola che attacca e offende una persona o un gruppo sociale", dice Vittorio Lingiardi, docente di Psicologia Dinamica presso La Sapienza - università di Roma. "Favorite dalla velocità e custodite dallo spazio cibernetico, le parole possono diventare pietre, incitamento all'odio e, a volte, crimine".

Fonte: Inchiesta Ansa

COHOUSING



Assemblea della Comunità dell'Isolotto di Domenica 18 gennaio 2015 - Il Cohousing un altro modo di abitare - Incontro con l'intervento delle architette Genziana Fabiani e Anna Guerzoni. Riflessioni di Carlo, Claudia, Gisella, Luisella, Maurizio della Comunità dell'Isolotto.

Breve storia della casa

Fin dalla preistoria la specie umana – come del resto fanno anche gli animali - ha cercato di trovare o costruirsi una casa, un luogo che fungesse da riparo e da rifugio. La prima forma di casa in questo senso è stata la grotta; poi c'è stata la tenda che ha accompagnato la specie umana nei suoi percorsi di nomadismo; e la capanna che compare fin dal Neolitico e che implica già la capacità della specie di minimo di progetto di architettura; un altro tipo particolare di abitazione, anch'esso risalente al Neolitico, è dato dalle palafitte, case di legno costruite su piattaforme infisse nell'acqua su alti pali, allo scopo di difesa in ambienti acquitrinosi e paludosi.
I materiali con cui venivano costruite le case nei tempi antichi come oggi dipendevano dalle diverse condizioni ambientali e climatiche: il legno è tipico delle zone ricche di boschi, mentre l'uso del mattone contraddistingue l'area mediterranea e le zone medio-orientali. La costruzione con muri di argilla, ciottoli e pietre a blocchi cominciò alla fine del Neolitico nelle grandi civiltà d'oriente. Qui iniziarono ad essere costruite case la cui struttura rimarrà immutata nel corso dei secoli: sono abitazioni ad uno o più piani, con il tetto a forma di terrazza che serve a raccogliere l'acqua piovana.
Con il passare del tempo e con la formazione delle prime civiltà stanziali, oltre alla funzione di riparo e protezione le abitazioni assumono anche altre funzioni, le funzioni di inter-relazione e socialità tra i membri della famiglia e non solo.
Assumono poi aspetto e forma diverse a seconda dei diversi strati sociali. Si assiste, così, allo sviluppo di modalità costruttive diverse per le abitazioni popolari da un lato e per le élite dall'altro. Una distinzione che, con modalità differenti, durerà fino ai nostri giorni.

Il cohousing, un diverso modo di abitare

Cos'è il cohousing?: è un modello abitativo nato negli anni Sessanta nel nord-Europa che combina l'autonomia dell'abitazione privata con la condivisione di spazi e servizi comuni (cucine, lavanderie, spazi giochi, orti e ogni altro spazio comune considerato rilevante per quella specifica comunità) da parte di un gruppo limitato di nuclei famigliari. Gli spazi comuni sono utilizzati e gestiti in modo collettivo ottenendo così risparmi di costi e benefici dal punto di vista sociale e ambientale.

I vantaggi del co-housing: questo modo di abitare presenta alcuni interessanti vantaggi

- la socializzazione, la cooperazione, il reciproco aiuto tra le persone;

- il contenimento dei costi nella gestione dell'abitare, il risparmio energetico, il minor impatto ambientale.
Quando nasce il cohousing: la nascita del cohousing è fissata nel 1964 quando un architetto danese, Jan Gødmand Høyer, progetta e realizza la prima esperienza di co-abitazione per la comunità di Skråplanet. Successivamente il cohousing si diffonde nei paesi del Nord Europa e in particolare in Danimarca, Olanda e nei paesi scandinavi, ma fino agli anni 'Ottanta resta un fenomeno limitato al contesto nordeuropeo. Successivamente prende piede anche negli USA e in Australia e da qualche anno comincia ad essere conosciuto e sperimentato anche nei paesi mediterranei, compresa l'Italia.

Le caratteristiche comuni alle varie esperienze di co-housing

Ogni progetto di cohousing ha una storia diversa e proprie caratteristiche, vi sono tuttavia alcuni tratti comuni alle diverse esperienze finora realizzate.

• **Progettazione partecipata:** riguarda il progetto edilizio vero e proprio ma soprattutto il progetto di comunità: cosa e come condividere, come gestire i servizi e gli spazi comuni.

• **Gestione locale:** le comunità di cohousing sono amministrate direttamente dagli abitanti, che si occupano anche di organizzare i lavori di manutenzione e della gestione degli spazi comuni.

• **Struttura non gerarchica:** nelle comunità di cohousing si definiscono responsabilità e ruoli di gestione degli spazi e delle risorse condivise (in genere in relazione agli interessi e alle competenze delle persone) ma nessuno esercita alcuna autorità sugli altri membri; le decisioni sono prese sulle base del consenso.

• **Sicurezza:** il cohousing offre la garanzia di un ambiente sicuro, con forme alte di socialità e collaborazione, particolarmente idoneo per la crescita dei bambini e per la sicurezza dei più anziani.

• **Benefici economici e servizi a valore aggiunto:** la condivisione di beni e servizi consente di risparmiare sul costo della vita. Inoltre indipendentemente dalla tipologia abitativa, la formula del cohousing consente di accedere a beni e servizi condivisi che per il singolo individuo avrebbero un costo economico maggiore.

• **Privacy:** L'idea del cohousing permette di coniugare i benefici della condivisione di alcuni spazi e attività comuni, mantenendo l'individualità della propria abitazione e dei propri tempi di vita.

Il co-housing nel mondo. Tre esperienze del Nord America

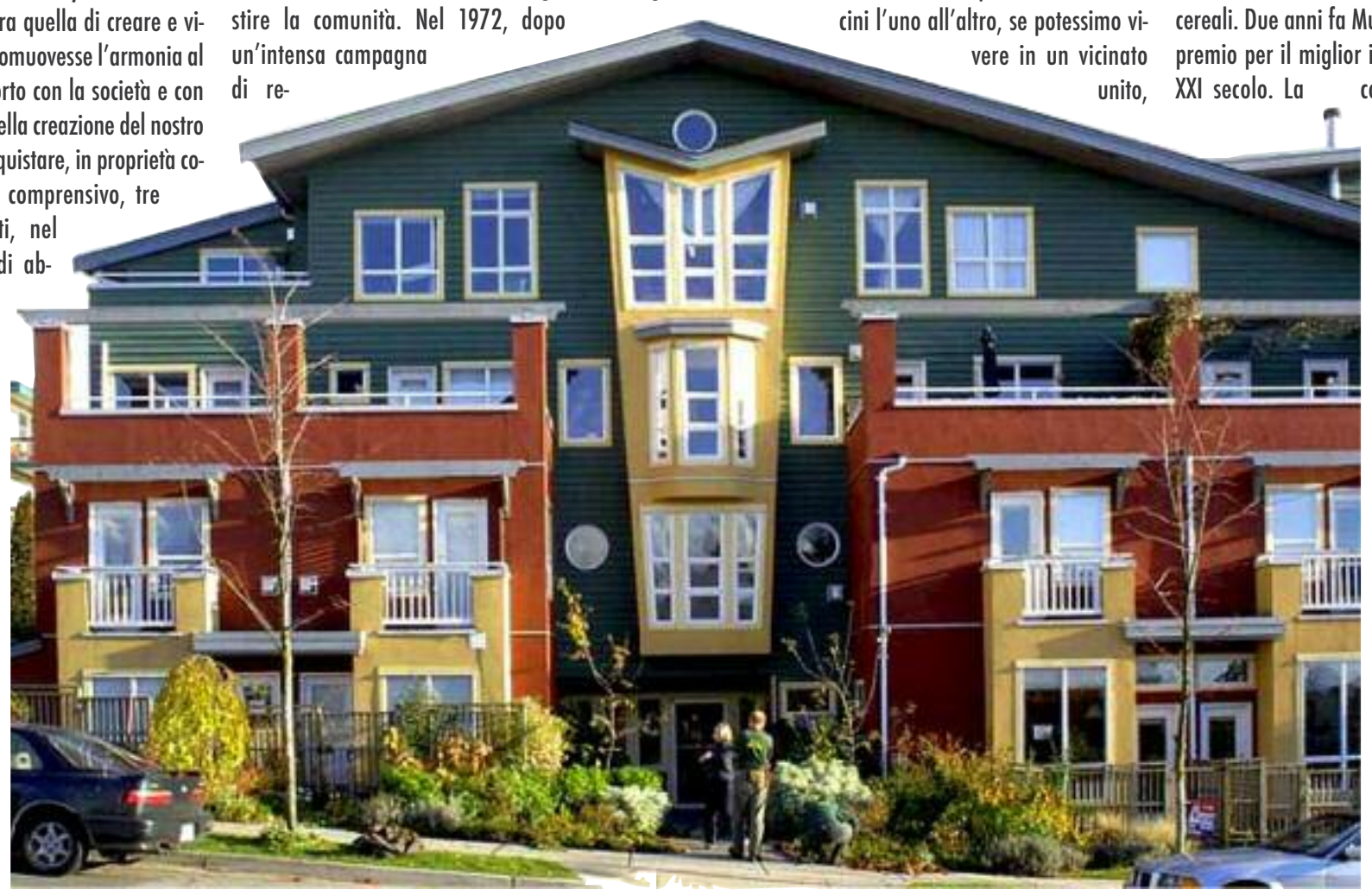
[tratto da www.cohousingitalia.it]

• **In Canada:** l'ultima pietra del cohousing canadese Pacific gardens è stata posta nel settembre 2009. Ubicato presso la città di Nanaimo, i cohousers condividono vita, spazi ma sopratutto un progetto: vivere in pace, nel rispetto della natura, degli uomini e di tutti gli esseri viventi. Rendere la propria presenza fonte di miglioramento dell'ambiente circostante: per questo lo stile architettonico utilizzato per gli esterni ricorda un grande giardino e gli interni un grande cortile. Un luogo sicuro e sereno per tutte le generazioni, che vivono come in una grande famiglia allargata mantenendo comunque il proprio spazio intimo e personale.

• **Swan's Market - Oakland in California (USA):** il mercato è un edificio storico dell'inizio del '900 ristrutturato in modo da ospitare un mercato alimentare, una gallerie d'arte, un museo d'arte per bambini, dei negozi, un caffe, uffici, case in affitto a prezzi ragionevoli e un cohousing. Swan's Market è il risultato di un progetto di riqualificazione di un'area urbana degradata. La riprogettazione ha dovuto tener conto di parecchi vincoli a causa sia del suo carattere di mercato storico e della presenza di attività economiche, ma questi vincoli hanno anche suggerito la struttura. La casa comune ha una cucina e una sala da pranzo dove i residenti condividono un pasto tre volte alla settimana; c'è una stanza a vetri con moquette per i giochi dei bambini. Al pianterreno si trovano la lavanderia e la futura stanza degli ospiti, la palestra e il laboratorio. E' adatta a portatori di handicap. Il consenso generale è che un rilassato pomeriggio di domenica con a seguire una cena condivisa, sia la scelta più piacevole per la riunione mensile dei co-

housers.

• **Temescal Creek - Oakland in California (USA):** nel marzo 1999, dopo soli tre mesi di incontri, un gruppo di cinque famiglie ha fondato il cohousing di Temescal Creek, una comunità di "retrofit cohousing"(trasformazione in cohousing di un edificio preesistente) a Oakland in California. La nostra idea era quella di creare e vivere in una comunità che promuovesse l'armonia al suo interno e nel suo rapporto con la società e con l'ambiente. Il primo passo nella creazione del nostro progetto è stato quello di acquistare, in proprietà comune, da un proprietario comprensivo, tre unità bifamiliari adiacenti, nel Nord di Oakland. Più tardi abbiamo acquistato altre due case adiacenti nello stesso isolato. Abbiamo assunto una società specializzata in cohousing per aiutarci a sviluppare un piano adatto per la nostra comunità. Il problema era quello di costituire un'associazione condominiale mentre progettavamo e costruivamo la nuova casa comune. In tal modo ogni unità avrebbe avuto un mutuo separato e sarebbe diventata proprietaria di una parte, uguale per tutti, della casa comune. Abbiamo pagato 20 euro l'ora ad alcuni dei residenti della nostra comunità per sbrigare il lavoro necessario ad ottenere i permessi e per variare la struttura proprietaria da comune a condominiale. Per conoscere i nostri vicini abbiamo organizzato feste per tutto l'isolato e altre divertenti occasioni di incontro. Qualche tempo dopo, quando presentammo alla commissione edilizia una grossa variazione di progetto per costruire proprio sulla linea di confine, quei vicini scrissero lettere di sostegno e uno di loro si presentò davanti alla commissione per parlare in nostro favore. Per limitare i costi non abbiamo fatto eseguire tutti i lavori all'impresa edile. Abbiamo preferito pagare uno della comunità che lavora nel ramo, per subappaltare la finitura esterna in stucco, l'imbiancatura, i lavori sul terreno e le opere esterne in cemento. E un sistema per ridurre i costi che raccomandiamo nel caso ci sia qualcuno disponibile a farlo che abbia il sostegno del resto della comunità. Spesso pensiamo che se la nostra comunità avesse preso la strada della costruzione ex novo, probabilmente a questo punto staremmo appena traslocando. Invece in questi cinque anni, abbiamo avuto il piacere di vivere nella comunità mentre noi stessi la stavamo creando, condividendo pasti e pietre miliari e guardandola crescere assieme i nostri figli.



Il co-housing in Europa

[da www.cohousingitalia.it]

Il primo cohousing, sorto nel 1972 nei pressi di Copenhagen, ha dato il via a molte esperienze sviluppatesi inizialmente in nord Europa - Svezia, Germania, Inghilterra, Olanda, Danimarca – e poi nel resto d'Europa e del mondo. Ne descriviamo qui alcune.

• **Wandelmeent - Olanda:** Wandelmeent è la prima esperienza di cohousing olandese; vi sono 50 abitazioni dove vivono circa 200 persone (single, giovani coppie con o senza bambini e anziani) situate tra Amsterdam e Utrecht. Tutto è cominciato nel 1969, quando una donna scrisse a un giornale, lanciando un appello per la creazione di una struttura di tipo comunitario. Sei mesi più tardi, nacque un gruppo interessato all'iniziativa e furono decisi i tre aspetti principali del progetto: accessibilità a tutte le fasce di reddito; dimensioni delle abitazioni; autonomia nel decidere il modo di organizzare e gestire la comunità. Nel 1972, dopo un'intensa campagna di reclutamento, il gruppo promotore si arricchì di numerosi membri. Lo studio di architetti "Leo de Jonge" propose un progetto sperimentale che venne sovvenzionato dal Ministero della Cultura, del Tempo Libero e della Solidarietà Sociale. Finalmente, nel 1977, le prime famiglie si trasferirono nel cohousing. L'architettura di Wandelmeent è molto particolare. Il viale tra le abitazioni è punteggiato da piazzette e affiancato dal verde della natura che abbellisce anche le costruzioni, l'aspetto estetico del villaggio è di grande richiamo. Il piccolo borgo è costituito da 10 costruzioni, ognuna delle quali comprende 5 abitazioni e una sala comune abbastanza ampia da accogliere tutti gli abitanti di quel circolo. La sala comune è arredata con una cucina con in mezzo una grande tavola circondata da numerose sedie. Nella struttura sono presenti altre costruzioni destinate al tempo libero. Agli ospiti sono destinate tre camere, ognuna con bagno privato, dove possono alloggiare amici e visitatori di passaggio. Per entrare a far parte di Wandelmeent è previsto un percorso di ammissione allo scopo di conoscere meglio le motivazioni del candidato e le possibilità di integrazione con il gruppo dei residenti. Ognuno si impegna a partecipare alla riunione comunitaria che si svolge almeno una volta al mese, il cui scopo è quello di promuovere la convivialità all'interno del gruppo, ma anche affrontare le numerose questioni organizzative.



• **Community Project – Gran Bretagna:** Il Community Project è una vivace comunità di cohousing costituita da 21 famiglie. E inserita in 5 ettari di terreno che ospitano anche animali domestici. Il venerdi sera si tiene una cena comune dove ognuno porta una pietanza. Il progetto era nato proprio attorno a un tavolo da pranzo dove un gruppo di amici parlava di "come sarebbe bello se...". Come sarebbe bello se potessimo vivere vicini l'uno all'altro, se potessimo vivere in un vicinato unito, amichevole e vivace. Volevano trovare un equilibrio tra il sentimento comunitario di amicizia e il bisogno di intimità e privacy. Una sorta di comunità, ma con abitazioni private e senza economia in comune. Solo dopo anni dall'inizio dello sviluppo del loro progetto hanno sentito parlare di cohousing e hanno capito che era esattamente quello che essi avevano creato. L'edificio comune è enorme e in continua trasformazione fino ad oggi. E dotato di una cucina, una sala da pranzo, una sala da gioco per i piccoli e una per i ragazzi, un'ampia sala utilizzata per spettacoli, un laboratorio artigiano, una palestra che può anche ospitare incontri di molte persone, stanze per gli ospiti, una serie di uffici, di cui nove sono affittati a membri della comunità che lavorano "da casa". La gestione quotidiana della vita nel cohousing è organizzata in sottogruppi. Ogni sottogruppo ha un suo budget, ma le spese maggiori devono essere approvate da un gruppo più ampio. L'esperienza del Community Project indica che una sola cena a venerdi è al limite minimo della frequenza. I residenti sostengono anche che, una volta che le cose hanno trovato un loro ordine, è molto difficile trovare il consenso necessario per cambiare.

• **Munksøgaard Roskilde – Danimarca:** è un grande cohousing vicino al centro universitario di Roskilde, una città di 45.000 abitanti. La comunità, suddivisa in 5 blocchi di 20 abitazioni ciascuno è stata edificata intorno a una vecchia fattoria. Le case di legno sono a due piani. Un blocco è per i giovani e un altro per gli anziani, mentre i tre blocchi rimanenti sono destinati a famiglie: in uno gli alloggi sono di proprietà privata, in un altro sono in affitto e il terzo è di proprietà di una cooperativa. Tutti i blocchi comprendono edifici per le attività comuni. Ad est dell'insediamento vi sono dei campi dove sono tenuti gli animali da pascolo e si sta avviando la coltivazione di ortaggi e cereali. Due anni fa Munksøgaard ha vinto il primo premio per il miglior insediamento sostenibile del XXI secolo. La costruzione è stata realizzata da un normale imprenditore edile. I collaboratori del progetto hanno curato particolarmente l' aspetto ecologico. Il processo di pianificazione è iniziato nel marzo del 1995 intorno a un progetto che poi è stato sintetizzato nella dichiarazione d'intenti: "Vogliamo costruire una comunità di cento alloggi, sia per giovani che per anziani. Una parte delle abitazioni deve essere destinata a chi si può permettere una casa di proprietà, una parte a chi può sostenere solo una parte di un mutuo e una parte ancora destinata a quelle persone che possono permettersi solo un affitto. Le case dovranno essere realizzate con i materiali migliori e più salubri, cercando di individuare, per ogni aspetto, le soluzioni più sostenibili". Con la costruzione di Munksøgaard abbiamo dato un aiuto concreto all'amministrazione locale a sviluppare l'edilizia nell'area di Trekroner. Non ci aspettiamo troppo l'uno dall'altro, ma ci rispettiamo, proponendo possibilità concrete di collaborazione: per esempio condividiamo l'uso delle automobili e i pasti nella sala della comunità. Raccogliamo l'acqua piovana e la usiamo per il bucato nelle case comuni. Abbiamo un sistema di riscaldamento locale basato una combinazione di legna (per la combustione) e pannelli solari (per l'acqua). I pannelli solari assicurano circa il 50% dell'energia necessaria al riscaldamento dell'acqua. Le case sono costruite in legno con muri interni fatti di mattoni d'argilla cruda.

Esperienze di co-housing in Italia

• La conoscenza del co-housing si diffonde con il libro **'Cohousing e condomini solidali'** di Matthieu Lietaert pubblicato nel 2007 da Terra-Nuova Edizioni.

• Nel febbraio 2010 si è costituita la **Rete Italiana Cohousing** formata da associazioni e gruppi formali e informali, spontanei e senza scopo di lucro, che si occupano di promozione e/o realizzazione di esperienze di cohousing a livello locale e si riconoscono in questi principi e obiettivi:

• Promuovere e **diffondere sul territorio nazionale la cultura del cohousing** ed interagire con realtà affini sia a livello nazionale che internazionale.

• Sostenere gruppi di cohousing **condividendo le conoscenze acquisite** e le esperienze maturate, per renderle patrimonio collettivo;

• **Interagire con gli enti pubblici e privati** e con tutte quelle realtà territoriali che a vario titolo sono impegnate in attività di supporto

alla realizzazione di abitazioni solidali.

• **Fornire informazioni ed essere di stimolo e supporto alle amministrazioni pubbliche** nello sviluppo di strumenti normativi ed operativi volti a favorire la costituzione e la diffusione di insediamenti di cohousing;

• La Rete può essere supportata nelle proprie funzioni da consulenti interni o esterni alla propria organizzazione per l'approfondimento di tematiche specifiche.

Alcuni nodi della rete ed esperienze sono:

• **Abitare Nexus** – Pandino (Cremona) - www.e-cohousing.it

• **Mondo Comunità e Famiglia** – Figline Valdarno (FI) - www.comunitaefamiglia.org

• **Le Case Franche** - Forlì - www.clusterize.it/progetti/2008/le-case-franche

• **Cohousing Solidaria** – Ferrara - www.cohousingsolidaria.org

• **CoVAbito** – Varese- www.des.varese.it

• **Kuraj** – Reggio Emilia

• **Luoghi Comuni**–Como- www.lisolachece.org

• **Associazione CoAbitare** – Torino - www.coabitare.org

• **Cohousing in Toscana** – Firenze - www.cohousingintoscana.it

• **Urban Village Bovisa** – Milano cohousing.it/content/view/34/24/

• **Cohousing in Toscana** – Firenze - www.cohousingintoscana.it

• **Ciò- housing** – Faenza - www.ciohousing.it

• **Ecoabitare** –Roma - ecohousing-roma.wikidot.com

• **Cooperativa Numero Zero** – Torino - www.cohousingnumerozero.org

Il bando regionale in Toscana

E stato pubblicato sul BURT del 23 maggio 2012 il bando da 13 milioni di euro per interventi pilota rivolti alla sperimentazione di forme innovative dell'abitare e del costruire. Lo ha annunciato l'assessore al welfare e alle politiche per la casa Salvatore Allocca nel corso di un convegno sul social housing che si è tenuto presso lo stand della Regione a Terra Futura.

"Il bando che abbiamo più volte annunciato – ha detto l'assessore Allocca – è adesso realtà. I Comuni, ai quali il bando si rivolge, avranno 6 mesi di tempo per presentare le proprie proposte nell'ambito delle tre linee di intervento previste. Il bando è una risposta importante al fabbisogno abitativo toscano che ha assunto i caratteri di vera e propria emergenza. Inoltre punta a coniugare concetti importanti come la sostenibilità ambientale, attraverso l'utilizzo di tecniche costruttive ad impatto minimo, quella economica, mettendo al centro il diritto fondamentale ad avere un'abitazione, e quella sociale, cercando di recuperare le relazioni sociali".

Il bando individua tre linee di intervento:

- Il 50% dei 13 milioni è destinato ad interventi pilota di co-housing (linea 1), secondo le tecniche della bioarchitettura e bioedilizia e serviranno per costruire o recuperare alloggi da dare in affitto ad un canone inferiore a quello di mercato.

- Un 25% sarà messo a disposizione per la costruzione di alloggi di rotazione (linea 2), destinati cioè a persone o famiglie che si trovano in una condizione temporanea di disagio abitativo.

- Il restante 25% sarà utilizzabile per interventi sperimentali di autocostruzione o autorecupero (linea 3).

Destinatari del bando sono i Comuni (singoli o associati) che potranno rispondere non soltanto con progetti propri ma anche con quelli proposti da altri soggetti (cooperative edilizie, imprese di costruzione e cooperative di produzione e lavoro,



sia in forma singola che consorziate, associazioni, cooperative o altri organismi senza scopo di lucro). Il contributo regionale, ad esclusione delle eventuali spese per l'acquisto degli immobili o delle aree edificabili, sarà del 100% del costo se l'intervento viene promosso e realizzato dal Comune o dal soggetto gestore Erp, mentre in caso di soggetto proponente privato il sostegno non supererà il 40% dei costi (fatte sempre salve le spese per l'acquisto degli immobili o delle aree). Anche per la linea 2 il sostegno regionale ai costi dell'intervento sarà del 100% ma per un importo che non potrà superare 1 milione di



euro (ed anche in tal caso sono escluse le spese per l'acquisto degli immobili o delle aree). Per la linea 3 il contributo regionale non potrà superare i 5 mila euro per quanto riguarda i costi di promozione, coordinamento e formazione, i 10 mila euro per quelli di progettazione ed i 25 mila euro per ogni alloggio realizzato.

Il Comune di Firenze ha aderito al bando della Regione Toscana per nuove costruzioni con la modalità dell'autocostruzione-autorecupero mettendo a disposizione immobili di proprietà comunale e precisamente:

- in Via Aretina 513
- in Via delle Torri 31
- in Via Reginaldo Giuliani 364

Comunicato stampa del Comune di Firenze del 24.04.2013

Questo pomeriggio il consiglio, approvando la delibera sul regolamento dei contratti, ha dato anche il via libera all'emendamento elaborato dalla Commissione Urbanistica con cui si introduce la possibilità di individuare immobili dismessi dal Comune che possono essere finalizzati ad edilizia sociale (convenzionata, co-housing, autorecupero, ecc.). Secondo il presidente della commissione Urbanistica "significa che nel prossimo piano delle alienazioni e delle valorizzazioni si potrà decidere che un immobile possa essere venduto o messo in concessione non semplicemente per realizzare una entrata di bilancio ma anche per fare alloggi sociali.

Nella stessa direzione va la delibera che approva le varianti che rendono possibili due interventi (uno per alloggi per giovani in co-housing nella ex sede del Quartiere in via Assisi e uno per un intervento di auto recupero proposto da una associazione di abitanti in via delle Torri) che rientrano tra quelli candidati dal Comune all'apposito bando di finanziamento regionale. In relazione a questa seconda delibera, la Commissione urbanistica, raccogliendo anche le richieste del Consiglio di Quartiere 4, ha raccomandato all'amministrazione comunale di fare in modo che l'intervento di via Assisi garantisca il mantenimento e la valorizzazione del Centro di Formazione Professionale lì collocato, sviluppando con questo una sinergia tramite la realizzazione di alloggi che potrebbero essere dedicati prioritariamente proprio ai ragazzi utenti dello stesso CFP, e che siano mantenute tutte le attrezzature pubbliche e associative attualmente esistenti nello stesso immobile.

Una possibile esperienza di «co-housing nel Quartiere 4:
l'associazione Autorecupero Cohousing Le Torri intervento di arch. Anna Guerzoni e arch. Genziana Fabiani

Lettura da Il Profeta di Khalil Gibran

Allora un muratore si fece avanti e domandò: Parlaci della Casa. Egli rispose, dicendo:

Prima di costruire dentro le mura cittadine, immaginate una dimora nel deserto.
Poiché come voi rincasate al crepuscolo, così fa il vagabondo che è in voi, sempre lontano e solitario. La casa è il vostro corpo più grande.
Vive nel sole e si addormenta nella quiete della notte; e non è senza sogni. La vostra casa non sogna? e sognando non lascia la città per un boschetto o per la cima d'un colle?
Vorrei raccogliere in mano tutte le vostre case e spargerle sui prati e le foreste come un seminatore.
Vorrei che le strade fossero valli, e i vostri viali verdi sentieri, perché possiate cercarvi l'un l'altro tra le vigne, e incontrarvi con gli abiti odorosi della fragranza della terra.
Ma queste cose non possono ancora avvenire.
Nella loro paura, i vostri antenati vi riunirono troppo vicini gli uni agli altri. E quella paura durerà ancora un po' a lungo. Ancora un po' le mura cittadine separeranno dai campi i vostri focolari.
E ditemi, gente di Orphalese, che cosa c'è in queste case? Che cosa proteggete con porte sbarrate? Avete pace, la calma passione che rivela la forza?
Avete ricordi, le arcate luminose che abbracciano la sommità della mente?
Avete la bellezza, che guida il cuore dagli oggetti di legno e di pietra alla montagna sacra? Ditemi, avete questo nelle vostre case?
O avete solo gli agi, e la brama degli agi, quella cosa furtiva ch'entra in casa come visitatrice, e poi diventa ospite, e infine padrona?
Si, essa vi doma, e con frusta e uncino trasforma in burattini le vostre più grandi aspirazioni.
Benché abbia mani di seta, il suo cuore è di ferro.
Vi addormenta cullandovi, solo per starvi accanto al letto e farsi gioco della nobile carne. Deride i sani sensi, e li pone tra i cardi come fragili vasi.
In verità, la brama degli agi uccide la passione dell'anima, e segue sogghignando il suo funerale.
Ma voi, figli dello spazio, voi irrequieti nel riposo, non sarete intrappolati e domati.
La vostra casa non farà da àncora, ma da albero maestro.
Non sarà la lucida pellicola che ricopre la ferita, ma la palpebra che protegge l'occhio.
Non piegherete le ali per passare attraverso le porte, non chinerete la testa per non urtare il soffitto, non tratterrete il fiato per paura che i muri si crepino e cadano.
Voi non abiterete dentro tombe costruite dai morti per i vivi.
E a dispetto della sua magnificenza, la vostra casa non custodirà il vostro segreto né riparerà la vostra ansia. Perché quello che in voi è sconfinato dimora nel palazzo del cielo la cui porta è la nebbia mattutina, e le finestre i canti e il silenzio della notte.

AUTORECUPERO COHOUSING LE TORRI

Arch. Anna Guerzoni e Genziana Fabiani

L'Associazione

L'associazione **Autorecupero Cohousing Le Torri**, fondata nel settembre 2012, si propone come scopo il diritto alla casa perseguito con attività di autocostruzione e auto recupero di edifici e comprendendo in essi spazi collettivi e di condivisione, cosiddetti Cohousing; favorire soggetti sociali che, per la fascia di appartenenza, non abbiano i requisiti per essere assegnatari di alloggi pubblici, né accedere al libero mercato, favorire la costituzione di alloggi che comprendano spazi collettivi e di collaborazione sul modello del cohousing. Si propone, inoltre, la promozione culturale per la diffusione delle pratiche suddette e di tutte quelle attività e conoscenze correlate come l'autocostruzione, l'auto recupero e la conoscenza della bioarchitettura e della bioedilizia.

Il Progetto di auto recupero dell'immobile di Via Delle Torri

Ad aprile 2013 l'Associazione presentò un progetto come manifestazione d'interesse all'avviso pubblico per il Regolamento Urbanistico di Firenze.
Il progetto include alcune idee fondanti:
L'AUTOCOSTRUZIONE che permette il risparmio dei costi nella realizzazione e il costruire insieme, che esalta il fare collettivo.
AMBIENTI COLLETTIVI o Cohousing: ambienti e spazi tecnici in comune che permettono momenti di vita collettiva.
SERVIZI COLLETTIVI rivolti al il quartiere, alla città, perché ci sia un progetto in comune a vantaggio di tutti.
SALVARE IL PATRIMONIO PUBBLICO. Recuperare gli immobili pubblici inutilizzati dal degrado e salvaguardare la ricchezza della proprietà pubblica.
L'Associazione sta impostando un rapporto di interesse e di azioni in comune con C.N.A (Confederazione Nazionale Artigianato Piccola e Media Impresa) per la promozione dell'autocostruzione. Si sono svolti già alcuni incontri.



Attività da realizzarsi nella casa

Elemento fondante di questo progetto sono le attività che si vogliono compiere nella casa. La prima è l'autocostruzione perchè realizzare insieme l'alloggio, esalta il fare collettivo, ponendo le basi di una sana futura collaborazione per la gestione di tutta la casa.
La costruzione mette al centro del progetto stanze e spazi tecnici in comune che permettano spicchi di vita collettiva, con residenti di generazioni diverse che abbiano insieme momenti e spazi, condivisione di tempi di ozio, biblioteca, sala musica, laboratori con attrezzature ecc in comune.
Parte degli ambienti saranno luogo di attività rivolte all'esterno, al quartiere, alla città, ipotizzando anche che queste attività di servizio siano occasione per creare nuovi posti di lavoro per gli abitanti.

Perché ci sia un progetto in comune

Portiamo ad esempio la possibilità di persone abitanti che, specializzate, possano seguire le persone anziane residenti nel "condominio", altre che seguano i piccoli.
La sala nello spazio collettivo permetterà pranzo e cucina comune senza sostituire lo spazio cucina di ogni singolo appartamento. La stessa sala potrà essere luogo di incontro per varie attività come corsi di cucina naturale o vegetariana e incontri aperti con aperitivi/merende a base di cibo biologico, in parte attinto dall'orto comune del condominio e dall'orto urbano adiacente alla casa, il tutto gestito sia dagli abitanti interni al progetto, sia da associazioni e/o realtà simpatizzanti del quartiere.
Sempre in comune sarà il locale per lavanderia stireria e laboratorio con elettrodomestici e strumenti a disposizione di tutti gli abitanti della casa.
Nello spazio esterno un orto giardino coltivato da tutti e per tutti. Potranno esservi svolte attività collettive all'aperto, una zona dove pranzare, allestendo barbecue o forno.
Un forno a legna nel giardino, darà la possibilità di programmare giornate per la cottura di pane da distribuire ad un'utenza di quartiere o ad associazioni rivolte al disagio sociale. Sarà, inoltre, possibile strutturare giornate di preparazione e cottura del pane aperte al pubblico, al fine di insegnare e tramandare l'arte del pane fatto in casa.
Nel giardino, oltre all'impianto di speci ornamentali, potrà essere coltivato da tutti un orto con vegetali e piante officinali, atto a sopperire parzialmente al fabbisogno giornaliero alimentare. Questo spazio confina col grande giardino pubblico di Villa Vogel, là dove sarà costruito e coltivato l'Orto Collettivo.

Iniziative nel giardino di Villa Vogel: corsi, attività sportive

La vicinanza col grande parco pubblico permetterà ai residenti di proporsi per attività o creando una rete di scambi di servizi con le istituzioni; offrire servizi, sempre secondo le reali competenze, e con una stessa ottica di ricezione di contributo o scambio di servizi, come ad esempio corsi, attività ludico-espressive, attività sportive ai frequentatori del giardino.

Orto urbano collettivo nel giardino di Villa Vogel

L'Orto urbano è la prima realizzazione che l'Associazione offre alla città: con le competenze tecniche, che sono presenti nel gruppo promotore, sarà costruito e coltivato l'Orto o l'Orto/Giardino. Sia la coltivazione che la raccolta sono completamente aperte al pubblico. Non viene fatta un'attribuzione privatistica e saranno promossi corsi per l'apprendimento all'orticoltura alle scuole e agli adulti.
Verranno costruite aiuole col metodo di agricoltura sinergica, quindi con il minimo fabbisogno di acqua.
Verrà curato dagli abitanti in collaborazione con esperti del campo ed associazioni culturali ed a sfondo sociale pertinenti alla zona dell'Isolotto. Al contempo, le attività dell'orto e da svolgersi nell'orto, saranno aperte al pubblico, con possibilità di partecipare alla sua cura e manutenzione e di attingere ai suoi frutti. I prodotti coltivati verranno finalizzati anche alla realizzazione di momenti di ristoro aperti al pubblico da realizzare negli spazi collettivi della casa, come aperitivi e merende, o da realizzarsi negli stessi spazi verdi affini.
Gli abitanti del quartiere potranno contribuire anche portando gli scarti di cucina all'orto dove, in appositi contenitori saranno trattati per ottenere il compost.
Lo spazio orto potrà accogliere attività educative ed artistico-espressive, gestite dagli abitanti del progetto in base alle peculiari competenze, o da figure esperte esterne, rivolte ai partecipanti delle attività interne alla casa e al bacino d'utenza di ulteriori altre associazioni coinvolte, con un taglio di educazione al contatto con la natura ed al suo rispetto, all'alimentazione naturale, in combinazione con un'educazione all'arte ed alla cura di sé e degli spazi attraverso il fare arte.
L'Associazione ha già da ora stabilito contatti con cittadini, Comitati del quartiere e altre associazioni, in particolare con l'Associazione "L'istrice", che già si occupa di Orti Sociali per disabili.

Progetto per spazio didattico - Laboratori Multifunzionali

La porzione di edificio dedicato allo spazio collettivo possiede caratteristiche molto adatte per l'offerta di attività rivolte al pubblico ed in particolare ai bambini.
L'edificio è indipendente negli accessi e ad un solo piano, ha ben tre ingressi ed è perimetrato da una autonoma zona di giardino. Lo spazio all'esterno è protetto da un muro alto 2 metri. L'ingresso avviene da via delle Torri tramite cancelletto.
Il progetto formativo e culturale che alcuni dei futuri residenti stanno elaborando riguarda l'ambito dei Laboratori Multifunzionali. Tali laboratori sono svolti anche ad integrazione dell'attività scolastica sia la mattina che il pomeriggio, il progetto metterebbe a disposizione un programma con laboratori e corsi per un ampliamento dell'offerta formativa per le scuole e per i cittadini.
Le attività potranno essere di tipo artistico-espressivo e creativo (manipolazione creta, teatro, arteterapia, lavori con le stoffe), attività da svolgersi negli spazi esterni della casa e negli orto-giardini di pertinenza (attività ludico-ricreative, cura e coltivazione dell'orto, lavori con materiale della natura), apprendimento di una seconda lingua con attività in lingua straniera, piccola mensa interna con parziale uso dei prodotti degli orti pertinenti al progetto.
Per la preparazione del pranzo, come per altre attività, si potrebbe prevedere la collaborazione a turno da parte dei genitori dei piccoli iscritti.
Le tematiche sviluppabili potrebbero anche essere connesse alla formazione del cittadino, all'ambiente, alla lettura, alla musica, alla scienza.

Progetto per asilo domiciliare

Altro progetto previsto all'interno della struttura è la realizzazione di un asilo nido domiciliare per aumentare la capacità di sostenibilità economica della casa. L'attività potrà essere gestita da un elemento esterno con la qualifica necessaria.
In sintesi l'asilo domiciliare sarà un servizio educativo autorizzato ed accreditato dal Comune di Firenze, posto nei locali ad uso esclusivo, proposto in un ambiente pensato per la sicurezza e la crescita armonica di 6 bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi.
L'asilo sarà regolamentato dalla normativa regionale del 2013 come "Servizio educativo in contesto domiciliare" (http://www.regione.toscana.it/cittadini/educazione-e-istruzione/asilinido) e monitorato, nelle sue attività, dagli uffici competenti del Comune di Firenze. L'asilo potrà essere aperto dal lunedì al venerdì, secondo il consueto calendario scolastico, dal mattino al primo pomeriggio e si avvarrà della collaborazione del servizio di catering esterno per la somministrazione dei pasti.
Vantaggi del nido domiciliare: un minore rapporto numerico tra bambini ed adulto permette una maggior cura delle singole esigenze del bambino; il contesto domiciliare permette di incentivare l'esperienza in autonomia; la maggiore possibilità di porsi come osservatore, permette di costruire un'immagine adeguata del bambino da restituire alle famiglie per contribuire al confronto; la possibilità di riconoscere il nuovo contesto come simile a quello di casa permette di facilitare l'ambientamento del bambino; la presenza di una principale figura di riferimento facilita la collaborazione con la famiglia finalizzata al benessere psicofisico del bambino; l'organizzazione dello spazio facilita l'instaurarsi di routine.

Rapporti con il Quartiere 4

Riteniamo importante la possibile risposta ad esigenze del Quartiere4: per incontri di piccoli numeri gli Amministratori del Q4 hanno fatto richiesta di usufruire di una sala riunione nella casa.
Con il filtro del Quartiere, o del comune stesso, si potrebbero organizzare le varie attività aperte al pubblico previste dal progetto e altre ulteriori, come corsi, laboratori, feste, con la finalità di creare un filo diretto con la città.

Auto di gruppo

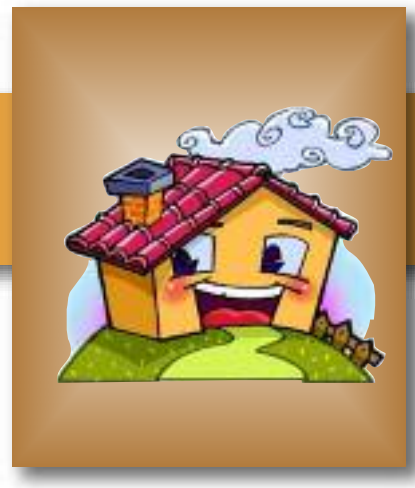
Possiamo già da ora aspettarci che anche le scelte di vita dei cittadini che propongono questo progetto sarà un elemento basilare a favore del risparmio energetico. Fin da ora ipotizzano forme di condivisione come l'**auto di gruppo** o car pooling, una modalità che nell'utilizzo di automobili private tra un gruppo di persone, ha come fine principale una mobilità sostenibile per ridurre i costi del trasporto. Il grande parcheggio pubblico cintato, davanti alla casa, lo favorirà.

Gruppi di Acquisto Solidale

La casa potrà essere anche un punto di riferimento per **G.A.S.** (Gruppi di Acquisto Solidale) promuovendo per il quartiere una spesa ragionata e con prodotti sani. Gli incontri potranno avvenire all'interno dell'edificio, nel giardino di pertinenza, con accesso pubblico, o negli spazi pubblici attigui, il parcheggio o il grande parco pubblico.

Banca del tempo

L'abitazione potrà essere la sede per organizzare una banca del tempo nel quartiere per diverse attività, fondate sullo **scambio di prestazioni** nella parità di disponibilità **di tempo**, cercando di dare la priorità alle necessità di persone con disagio reale ed urgente, come anziani, disabili, donne sole con figli a carico.



GUERRA ALLE CASE OCCUPATE

SULLA GUERRA ALLE CASE OCCUPATE DICHIARATA DAL PARTITO DEMOCRATICO

Oggi 4 marzo le forze dell'ordine, sguinzagliate dalla giunta PD, hanno sgomberato due palazzi occupati dal movimento di lotta per la casa. 150 persone sbattute in mezzo alla strada con una trentina di minori è il risultato dell'operazione di polizia che ha visto più di 200 poliziotti bloccare completamente un quartiere e sperperare i soldi pubblici blindando gli edifici sgomberati per restituirli al degrado e alla speculazione. Un' operazione di guerra contro chi vive l'emergenza abitativa e la precarietà: chi governa la città e la nazione preferisce spendere le risorse per imbastire queste folli operazioni invece di garantire il sacrosanto diritto ad una casa popolare per tutti e tutte. Un diritto che la giunta regionale si sta preparando a cancellare con una nuova legge regionale che esclude dall'accesso alle case popolari non solo chi occupa per necessità ma anche centinaia di famiglie in graduatoria oppure sotto sfratto.
Due giorni fa un' assemblea pubblica di più di cento persone ha annunciato una contestazione di massa alla Legge Saccardi per il 10 marzo, data in cui è prevista la sua approvazione. Impossibile non leggere gli sgomberi di oggi è come un tentativo vigliacco da parte del Partito Democratico di zittire le proteste contro le sue politiche scellerate e anti-popolari. Siamo abituati, questo è il renzismo. Due sgomberi pienamente politici, non legati alle richieste della proprietà ma solamente alla volontà delle istituzioni di attaccare quel pezzo di città che si organizza e lotta per i propri diritti e che da mesi costituisce fieramente un vero e proprio bastone tra le ruote ai progetti di



austerità e sacrifici imposti con arroganza alle classi più deboli. Da una parte è stata sgomberata la nuova occupazione di Via Benedetto Marcello, che aveva da venerdì dato casa a 100 persone in emergenza abitativa, dopo aver già subito 2 settimane fa un altro sgombero immediato. Se le leggi tutelano sempre meno il diritto alla casa, sempre più persone si trovano a organizzarsi per occupare stabili vuoti da anni. Non sarà la forza militare della polizia che sgombera a modificare questo dato di fatto!
Dall'altra non è un caso che sia stato anche lo stabile di via Baracca 18 ad essere sgomberato. Non solo una casa per cinquanta persone, ma anche uno spazio sociale e un punto di riferimento per l'intero movimento. Lo spazio da alcuni mesi ospitava già una palestra popolare gratuita e iniziative culturali, oltre ad essere sede per riunioni e assemblee. Ricordiamo che questo edificio è di proprietà di Unipol, uno dei colossi economici legati al Partito Democratico, costruito per poi lasciarlo vuoto per anni. . . come del resto rimarrà vuoto ancora. Ancora una volta si interviene a difesa delle banche e si ignorano diritti e dignità delle persone. A Firenze assistiamo a cento sfratti al mese. Undicimila case sfitte. Tremila famiglie in attesa di casa popolare. Fiumi di soldi pubblici sprecati nel grande "magna-magna" delle strutture per l'emergenza abitativa e nelle "grandi opere inutili" come la TAV. Non ci stancheremo mai di ripetere questi dati. Abbiamo ragione. E' per questo che non ci arrendiamo!
Non c'è da scandalizzarsi se centinaia di persone abbiamo indirizzato la loro rabbia contro la sede del Partito Democratico. Sono cose da mettere in conto quando un partito di governo dichiara guerra alla fascia di popolazione più povera e più torturata da crisi e austerità.
Una cosa è sicura: i danni alla sede del Partito Democratico non sono nemmeno equiparabili alla barbarie di chi oggi ha lasciato 150 persone(tra cui 50 bambini) al freddo e alla pioggia.
Ci rivedremo come sempre nelle strade. Il 10 marzo tutti in piazza
contro la Legge Saccardi!

Movimento di lotta Per la casa Firenze

A di *ABITARE*

Anarchici per le occupazioni abitative

L'emergenza abitativa, che si è venuta a creare e che si è consolidata per l'acuirsi della crisi economica e sociale, sta assumendo tratti drammatici: In fila per una casa popolare in Italia ci sono 650 mila persone, 68 mila le famiglie che quest'anno vedranno recapitarsi un avviso di sfratto: nove su dieci per morosità. Incolpevole: quando hanno sottoscritto il contratto avevano un lavoro, che ora non c'è più. Gli sfratti con la forza pubblica ogni anno sono circa 30mila: in pratica ogni giorno 140 famiglie, rischiano di finire in mezzo a una strada. Il dato che maggiormente colpisce è il numero di case sfitte che si attesta attorno al milione di abitazioni. Le uniche azioni che lo stato riesce a fare sono: progetti di legge, come la "Saccardi", basati sul più bieco darwinismo sociale che prevedono tra l'altro un aumento del canone di affitto da casa popolare per le famiglie in fascia minima e la cancellazione dei punti per lo sfratto nella graduatoria per le case popolari. Di fronte a questo scenario le cosiddette "istituzioni" non vogliono dare nessuna risposta concreta perché politicamente legate a doppio filo alle lobby della speculazione immobiliare (ben rappresentate in parlamento). L'unica azione che lo stato riesce a fare è militarizzare i quartieri e reprimere tutti coloro che hanno la dignità di prendersi quello che gli spetta:

LA CASA

Complici e solidali con tutte le compagne e tutti i compagni che lottano per il diritto all'abitare, per noi anarchici di *A di abitare* l'unica strada da intraprendere è quella dell'OCCUPAZIONE di ogni immobile e abitazione sfitto.

OCCUPAZIONE! RIAPPROPRIAZIONE! AUTOGESTIONE!

Lorenzo Bargellini e la criminalizzazione di chi non si adegua

Ieri a Firenze un'altra giornata in cui l'arroganza del potere ha mostrato i denti. Una manifestazione contro la nuova legge regionale sulla casa, contestata da movimenti sociali e sindacati degli inquilini, è arrivata sotto il Consiglio Regionale, chiedendo un incontro con i consiglieri o con la Giunta. Dopo rinvii e titubanze, il no, secco: niente incontro, niente confronto. La tensione è salita, mai quanto la disperazione di chi si vede da sempre negato un diritto elementare, quello ad un alloggio.

È partito un corteo, ma è partita anche, improvvisa e immotivata, una carica della polizia. Lorenzo Bargellini, anima d Movimento di lotta per la casa fiorentino, è all'ospedale con tre fratture al volto e alla testa, e un principio di emorragia interna. Indipendentemente dalla dinamica dei fatti e dalle ricostruzioni, dobbiamo rilevare innanzitutto sul piano politico la chiusura totale delle istituzioni e della maggioranza, a partire dal PD, che rifiutano il confronto, escludono, emarginano. Un consiglio regionale in cui ormai si cercano più i carri su cui salire per la prossima legislatura che le soluzioni dei problemi. E peggio per chi con quei problemi ci deve fare i conti ogni giorno.

Quanto poi alla gestione dell'ordine pubblico si conferma la durezza già vista, ultimamente dato costante e intollerabile: il corteo era stato concordato con i referenti della questura, quindi autorizzato. La carica è stata non solo insensata, ma anche fuori controllo. Almeno altre due persone sono state manganellate violentemente, uno medicato al CTO. Quindi, in sintesi, i consiglieri regionali non hanno tenuto il confronto, e la gestione della piazza ha portato a quel che sappiamo. La costante è l'esclusione, la marginalizzazione e la criminalizzazione di chi "disturba" i manovratori, reclamando diritti e soluzioni. E sia di monito a tutti, oggi e soprattutto domani.

Ma la repressione non è mai stata una soluzione: solidarietà a Lorenzo che ancora una volta paga in prima persona e sconta la sua generosità e la costante difesa dei più deboli, e a tutte e tutti quelli che sono e saranno protagonisti delle giuste lotte che, siamo sicuri, non si fermeranno.

PerUnaltracittà-laboratorio politico

Condividiamo solidali e complici il comunicato che la dice tutta su quelle che sono le politiche repressive degli ultimi tempi, sorde ai bisogni delle persone e violente nel reprimere le richieste ai diritti elementari quali la casa e il lavoro. Forza Lorenzo!!

La Redazione di Fuori Binario



MARCOVALDO E IL DEGRADO

Quella mattina Marcovaldo era in sciopero: dato che scioperavano i treni, scioperava anche lui e invece di andare al lavoro andava a fare la spesa. Un altro si sarebbe lamentato dei sindacati e dell'Italia, lui no, era davvero contento.
Tanta contentezza non poteva stargli addosso una giornata intera, che l'avrebbe spossato, difatti appena si avvicinò alla Cooperativa di Piazza Leopoldo, la contentezza scomparve. Sul marciapiede, accanto al semaforo, c'era una tenda bianca e sopra un cartello. Marcovaldo si avvicinò per leggere, solitamente gli bastava inforcare gli occhiali, ma questa volta non gli sarebbe bastato inforcare una bicicletta, tanto era stentata la scritta, vergata a lapis su un foglio bianchiccio.
Sembrava uno di quei commenti che scrivono i venditori abusivi di fiori o di caldarroste: due l'uno, tre il mazzo… Invece c'era scritto "Degrado".
Guardando meglio si accorse che c'era qualcosa davanti, forse "Siamo contro il degrado". E chi non lo è?
Quella mattina poi, in Piazza Leopoldo, con il sole e lo sciopero, tutto il bene aveva di fronte e tutto il degrado voleva lasciarsi alle spalle.
Ma ecco che il cartello cambia ancora, la scritta a lapis si staglia più netta: "Firme contro il degrado".
Va bene che siamo a Firenze, ma "film" si scrive film e non firme!
Pensando che di lì a poco avrebbero proiettato un film contro il degrado, Marcovaldo scelse una panchina, la più soleggiata, e si sedette ad aspettare.
Passò così una mezz'oretta, mentre due rumeni giocavano a scacchi, un senegalese sciorinava sul muretto mercanzie fatte in Cina che Marcovaldo avrebbe comprato volentieri se avesse avuto in tasca più spiccioli, un peruviano vendeva un giornale che i compagni avevano sconsigliato Marcovaldo di acquistare perché era razzista e così lui, che non era per nulla razzista, lo leggeva al bar senza comprarlo.
Ma il film non cominciava.
Nessuno si lamentava? A un certo punto giunse un lamento dal lato opposto della piazza "Che degrado!"



Marcovaldo si sentì sollevato, c'era qualcuno come lui che voleva vedere il film e si era stancato di aspettare. Invece era una vecchietta a cui si era impigliato il cane nelle transenne. Metà della piazza era transennata per i lavori della tramvia. Marcovaldo se ne era già accorto quando aveva dato una pedata alla transenna che ora aveva risucchiato la vecchia e il cane. Dietro le transenne, anche i bottegai si lamentavano, perché erano diminuite le vendite. Dietro le sbarre di un piano terra una signora si lamentava che i lavori le impedissero di uscire quando voleva.
Da quella parte, la piazza era tutta una lamentela. Intanto, dalla parte opposta, delle signore in pelliccia si accalcavano intorno alla tenda, prendevano le penne e firmavano qualcosa. A questo punto anche un semplice come Marcovaldo avrebbe capito la svista: non cominciava nessun "film", si raccoglievano delle "firme" contro il degrado.
Immaginando che per degrado intendessero le transenne e i lavori, si fece avanti per dare man forte, ma quando le signore in pelliccia gli spiegarono con voce chioccia che loro per degrado intendevano i rumeni, il senegalese e il peruviano (ma non il suo giornale), si ritrasse inorridito: Il degrado siete voi!
Andò a fare la spesa, al ritorno erano ancora lì. Sulla tenda sventolava un tricolore con scritto "Fratelli d'Italia", ma lui ormai aveva capito che non erano suoi parenti.
Marcovaldo si ricordò d'un tratto che durante la guerra suo nonno aveva salvato della gente da morte sicura appostandosi all'angolo d Piazza Leopoldo per avvertire i passanti che conveniva cambiare marciapiede se non si voleva essere investiti da una raffica di mitragliatrice e decise di fare la stessa cosa.
Si piazzò all'angolo e aspettò al varco qualcuno per sussurrare: "Attenti, ci sono i fascisti!"
Ormai gli era passato il buon umore e il sole, che bacia i belli, si era nascosto dietro un nuvolone nero.

Massimo Demicco

Festa Popolare di Resistenza

La Festa Popolare di Resistenza è un momento di convivialità dove si praticano e si diffondono scelte di resistenza al sistema dominante, riappropriandosi come comunità di uno spazio pubblico per parlare di cura del territorio, di solidarietà, di alternative economiche e di autoorganizzazione.

Ogni quarto sabato del mese in Piazza Tasso

Ritroviamoci per stare insieme in modo spontaneo e autogestito;

Ritroviamoci per avere un momento di confronto tra le varie vertenze di **difesa del territorio e dei beni comuni;**

Ritroviamoci come presidio di persone per **salvare l'Oltrarno dalla "plastificazione" della città storica;**



Ritroviamoci armati di piatto bicchiere posate e qualcosa di buono (e possibilmente fatto in casa) da condividere, di uno strumento musicale, di un libro da leggere ad alta voce, di una storia da raccontare e del materiale informativo delle nostre lotte.

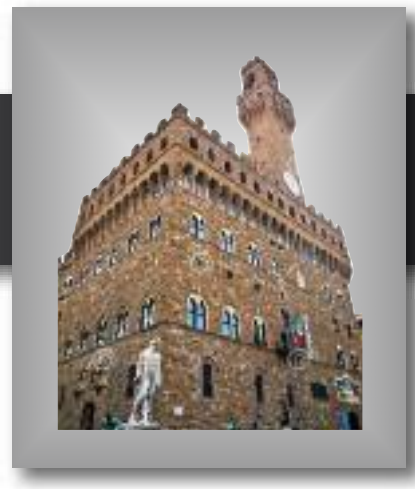
Ma soprattutto non produciamo monnezza e non facciamo girare quattrini!

Il programma di base è:

ore 11.00 Assemblea;

ore 13.30 Pranzo Condiviso (porta piatto posate bicchiere non usa e getta! e qualcosa da condividere);

ore 16.00 Musica, Teatro, Giochi di strada, Lab per bambini, e chi più ne ha più ne metta...



GIÙ LE MANI DA VIA PALAZZUOLO

CON LA SUA POSITIVA E COMPLESSA REALTÀ MULTICULTURALE

Il Centro storico fiorentino, come quello di tutte le nostre città d'arte , è sottoposto ad un attacco senza alcun rispetto da parte del complesso finanziario-immobiliare-turistico, che lo snatura in turistificio, in non città senza cultura e senz'anima. Contro questa deriva la resistenza popolare cresce e si diffonde: dall'Oltrarno a piazza Brunelleschi, a via dei Conciatori. Ma anche nelle cosiddette periferie, da San Salvi, alla Manifattura Tabacchi, all'ex campagna stravolta verso la Greve o a Castello ci si ribella a scelte grette e disumanizzanti. Alle mani sulla città si aggiungono purtroppo quelle sulla campagna, a cominciare dal caso emblematico di Mondeggi e della lotta in corso per salvarla.

In questo contesto via Palazzuolo è da tempo sotto attacco. Si tratta di un pezzo molto interessante di un antico tracciato che, nella città storica, va da Porta alla Croce a Porta al Prato e all'esterno si prolunga verso Arezzo e verso Pistoia. Venendo dal Centro, la precede via della Spada e la segue il Prato. Ha, con le sue traverse, una lunga tradizione popolare fondata sull'attività artigianale, con quello che significa nella storia fiorentina. Questa realtà sta affrontando una fase di profonda trasformazione con il copioso afflusso di energie nuove dal Mondo globale: tanti esseri umani che vengono da ogni continente per migliorare la loro vita o che fuggono da situazioni intollerabili. Questa mescolanza comporta certo delle difficoltà, ma anche delle grandi opportunità da cogliere con intelligenza creativa, secondo esempi virtuosi che sono già in atto. Purtroppo questa scelta di civiltà non si confronta solo con le consuete difficoltà iniziali di relazione, che il tempo e la buona volontà fanno superare.

La posizione urbanistica di via Palazzuolo suscita voraci appetiti speculativi. La zona è più che satura di alberghi. L'antica e delicata realtà urbana è a forte rischio di totale snaturamento. Ciononostante il Comune di Firenze ha concesso una variante urbanistica alla nuova proprietà del dismesso Monte dei Pegni, sorto su di un pezzo dell'antico convento di San Paolino. Con la variante si consente l'edificazione di un grande albergo di lusso (119 camere su 10.000 mq e parcheggio sotterraneo) in un'area compresa tra San Paolino, San Giovanni di Dio e via dei Fossi in una zona di preziose strade medievali, che ne verrebbero irrimediabilmente sconvolte. Dubbi ben fondati su questa operazione speculativa hanno portato ad una azione giudiziaria che l'ha momentaneamente fermata.

Ma ci ha pensato a sbloccarla, con impeccabile correttezza, l'Assessora Titta Meucci che ha firmato a luglio del 2014 la convenzione con la San Paolino Hotel, riscuotendo 328.000 euro di contributo urbanistico a fronte della mancata edificazione del 20% di edilizia a canone concordato. Questo nonostante che in proposito sia in corso un procedimento per falso e abuso di ufficio nei confronti di 4 funzionari del Comune con la prima udienza il 5 giugno p.v. Risulta che l'attuale proprietà di speculatori, ottenuto il risultato, sia in cerca di acquirenti.





Via Palazzuolo è sottoposta più di altre zone della città a campagne di stampa per la "sicurezza" e contro il "degrado", con invocazioni "disperate e anonime" alle autorità politiche e alle forze dell'ordine di immediati interventi. In realtà le forze di polizia sono fortemente presenti, con tutti gli strumenti di cui dispongono. Grandi reati non ne hanno mai trovati. Le quantità di droga rinvenute sono irrilevanti rispetto alle gran quantità che circolano in città. Gli episodi di ubriachezza molesta hanno delle accentuazioni per la presenza di una discoteca, come avviene purtroppo normalmente.

Non si capisce poi chi ha autorizzato l'apertura di una sala giochi vicino ad una Scuola Materna! La civiltà e lo spirito democratico degli abitanti autoctoni e dei nuovi arrivati hanno fatto fallire miseramente tutti i tentativi dei gruppi nazifascisti e delle destre ossessivamente securitarie di suscitare un clima di scontro razziale. Ma ci sono fondati timori che dietro le campagne mediatiche non ci siano solo squallidi interessi di bottega politica.

La tesi che la vita in via Palazzuolo sia diventata impossibile e che conviene andarsene fa oggettivamente il gioco di chi ambisce a subentrare per cambiare radicalmente la natura della strada. Assolutamente esplicito su questo punto è stato l'intervento, davanti al pubblico della sua Associazione a al Sindaco Nardella, del Presidente di Federalberghi Sen. Bernabò Bocca, proprietario, tra l'altro, dell'Hotel Villa Medici. Questo albergo si trova all'inizio del Prato ed è separato da via Palazzuolo dalla Rotonda Barbetti. Il Signore in questione ha sostenuto pubblicamente che i suoi ospiti sono impauriti dalle troppe facce nere che frequentano la via che percorrono per le loro passeggiate in Centro. Ha aggiunto, rivolgendosi al Sindaco, che ci vorrebbe una strada diversa, stile via Tornabuoni. Certo, con la realizzazione del nuovo albergo a San Paolino, via Palazzuolo collegherebbe due complessi turistici importanti e di lusso. Sarebbe perfetta se diventasse una strada di lusso con l'espulsione del popolo normale che la abita e la frequenta. In questo gioco di interessi e di potere, come si colloca l'Amministrazione Comunale? Dalle affermazioni che si sono finora sentite e dai comportamenti conseguenti, emerge un pieno sostegno al disegno di una città al servizio degli speculatori. Si tratta di "valorizzare" l'asse strategico in direzione Ovest, che prolunga via Palazzuolo-Il Prato oltre la Porta in un'area sempre più pregiata con la mitica Leopolda, Il nuovo Teatro, le Cascine, lo spazio edificabile delle ex officine ferroviarie, fino alla Manifattura Tabacchi da stravolgere senza alcun rispetto per la migliore architettura del 900 fiorentino.

Siamo ancora in tempo a fermare lo scempio. Bisogna però che tutte le realtà sociali e politiche che lottano per una città vivibile, sostenibile e inclusiva, unifichino la loro azione di civiltà con tutti i mezzi che la democrazia mette a disposizione.

Per questo vi chiediamo di sostenere:

- **il blocco dell'operazione Monte dei Pegni con la destinazione dell'area e della struttura storica ad attività sociali e culturali e a residenza popolare**
- **interventi positivi per favorire l'evoluzione della realtà multiculturale dell'attuale via Palazzuolo**
- **utilizzazione a vantaggio di tutti i fiorentini di ogni nazionalità e dei benvenuti visitatori intelligenti dell'importante patrimonio pubblico della zona, a cominciare dal negletto Oratorio dei Vanchetoni**

Firenze, 9 marzo 2015

Assemblea Palazzuolo Strada Aperta

palazzuolostradaaperta@inventati.org



Roberto il giramondo

Dal libro di fiabe "È al di là ... l'azzurro del cielo"

Roberto era un signore senza età e nessuno, benché il suo aspetto fosse giovanile, sapeva quanti anni avesse. Si sapeva che amava girare il mondo e che un tempo era stato un insegnante.
Ora invece organizzava attività diverse e simpatiche, come allestire il teatro dei bambini; oppure nelle piazze fare il comico girando su una bicicletta con una ruota.
Insomma amava divertire la gente e vedere sempre luoghi nuovi.
Un giorno capitò in un villaggio bellissimo. Le case erano piccole e bianche. dappertutto c'erano alberi carichi di frutta, vigneti e campi di frumento a vista d'occhio e tanti fiori.
Era contento quando nel suo cammino trovava posti tanti colorati.
Roberto andava canticchiando contento lungo la strada bianca di sassolini che conduceva al centro del paese, quando incontrò un vecchietto che camminava curvo sotto il peso di un sacco che sembrava molto pesante. Si fermò un attimo e gli chiese se aveva bisogno di aiuto, ma il vecchietto gli rispose di no e se ne andò.
Man mano che si addentrava sempre più nel paese incontrò altre persone e tutti portavano un sacco in spalla.
Camminavano abbastanza curvi, addirittura i bambini avevano un piccolo sacco legato dietro la schiena e giocavano con quel peso.
Roberto ad un certo punto si fermò e perplesso si sedette su una panchina ad osservare quella strana situazione. Non c'era una persona che non fosse curva, piegata sotto il sacco.
Si avvicinò ad un altro signore non proprio giovane e gli chiese come mai andavano in giro così.
"Come, non lo sai? Per noi è normale, che cosa c'è che ti meraviglia? È una nostra usanza, anzi, perché tu non c'è l'hai?
Roberto rispose che lui non aveva mai avuto quell'usanza e che probabilmente l'avrebbe trovata molto ingombrante, e chiese con curiosità:



"Ma che ci portate li dentro?".
"Tutto il bagaglio del nostro passato. Non possiamo lasciarlo in giro e se lo perdessimo!?"
Domandò allora Roberto:
"Ma a che pro? Cosa ne fate? non vi sentite impediti nei movimenti?.
"Mah" rispose il vecchio; "Non so cosa tu stia dicendo, per noi è una tradizione".
Roberto si guardò attorno e notò che gli alberi da frutta in alto erano pieni di frutta e più sotto erano vuoti. Le case erano piccole, basse e con le pareti ben colorate, ma i tetti mal tenuti. Praticamente tutte le cose da una certa altezza in su erano diverse. Dopo questa osservazione cercò di chiedere nuovamente spiegazioni al vecchietto il quale rispose:
"Vedi, i giovani che sono più leggeri, magari, arrivano a certe altezze, si possono arrampicare, ma poi gli anni passano, il sacco si appesantisce delle varie esperienze e allora..."
"Mi sembri abbastanza rassegnato", considerò Roberto.
"Sai, a volte mi piacerebbe provare a togliermi questo sacco, ma non so, sembra che ci si senta più sicuri con il proprio bagaglio di esperienze addosso, così ho imparato, così è ciò che viviamo tutti in questo paese, non saprei..."
"Ma una volta, una volta sola," disse Roberto, "hai provato ad alleggerirlo, a disfarti di ciò che non ti serve più" e dicendo così fece finta di barcollare andando addosso al vecchietto al quale scivolò per terra il sacco.
Voglio far notare che gli abitanti di questo paese camminano sempre attenti a non scontrarsi e quando si trovavano vicino tra loro, tenevano ben stretto il loro sacco per paura di perderlo.
Ora il vecchietto si trovò con il sacco per terra, tutto rotto e aperto. Le cose erano sparse e, disorientato, le guardava.
Roberto discretamente si allontanò di qualche passo, ma il vecchietto lo chiamò vicino a sé e cominciò a ridere, a ridere così forte da attirare l'attenzione.
Molti si avvicinarono e videro il vecchietto che con le lacrime agli occhi rideva e saltava. Alla fine, calmatosi, si guardò attorno e ad alta voce disse:
"Queste cose non mi servono più" E, preso per il braccio Roberto continuò "non so da dove tu venga, ma grazie per essere venuto. Ora scelgo di rompere la tradizione, di non portare più il sacco: puoi fermarti un po' da me se ti fa piacere; mi piacerebbe molto conoscerti, sapere come ti muovi nella vita. Noto che senza sacco la tua schiena è ben retta".
"Grazie," rispose Roberto e dopo aggiunse:
"Sai, non solo nel vostro paese c'è questa usanza, ma anche in qualche altra parte nel mondo. Ricordo di averne sentito parlare ancora. Personalmente penso che le esperienze non sono utili da tenere quando diventano un peso a se stessi e agli altri. "E dopo un po': "amo molto i bambini e da loro cerco di imparare: sono dei maestri."
"Ma tu che mestiere fai?"
"Il genitore, l'insegnante, che importa? Sono un uomo come tanti, che incontra tanta gente, viene a conoscere tante usanze e fa le sue scelte".
Chiese il vecchietto:
"Cosa ami fare nella vita?"
"Tante cose e soprattutto non riempire il sacco ai bambini".

Troni Loretta

(scrittrice del libro di fiabe per bambini. Info telefono 3772183192) dal fratello Raumer Antonio nome d'arte Prema, che augura un Anno Migliore a tutti Voi lettori



Quando ho assistito al parto di Cristian mio figlio è sentendo il suo pianto e ditanti altri che recandomi a casa quello stessogiorno, nella profondità del mio essere nacque questa mia poesia che vorrei dedicare a tutte le mamme.

Se pensiero
ha piedi sulla terra
solo così
può volare oltre

Sergio Bertero

A QUEL SENTO CREDO

Quando sento per in vita venendo
al nascendo il pianto di un bimbo ...
a quel sento credo.
Al dolente donna dolendo
per il frutto del seme di tuo seme amor
in segno di parto per la terra di scaldo alla luce del sol ...
Dalle grandi gioie mamma gioita,
Per il tuo frutto, nel dormo che spira in profumi odore,
di braccia cuore in forze di vita in forze d'amore Donna,
Come le perle sul filo del seta,
al pendo dall'albero vita in quadro creato,
pendono le vite.
Coprilo mamma col caldo copro di seno
stretta al cuore palpito
Vai,
Vai mamma
A viso alto
...
Quando sento per in vita venendo
al nascendo il pianto di un bimbo, a quel sento
A quel sento credo
CREDO

Sergio Bertero
(il piccolo poeta della grande strada)



SOGNI, VIOLENZA, MEDITAZIONE

(ovvero il gusto della trasgressione)

PREFAZIONE ad un libro di Sergio mai edito

Partiamo dell'uso della lingua, per questo racconto autobiografico intitolato "al mio ricordo". Quando sbaglia e quando gioca a sbagliare, il qui presente e autore del libro Sergio Bertero?

Forse la verità sta in una terza ipotesi: in tempi lontani, essendogli difficile per la vita all'estero l'uso preciso della lingua stessa, ha deciso, lui sempre e in ogni caso per una stessa confessione uomo decisionista, di fare sue certe forme grammaticali e certe voci verbali d'invenzioni appunto, che venivano bene e che gli altri mostravano di capire. Diciamo per chiarimento che i suoi genitori erano emigrati in Australia quando lui aveva nove anni. Ci si è abituato poi alle forme inventate, tanto che parlando egli dice lo sguardo ma scrivendo dice "il vedo". Finora ha scritto soprattutto in poesia e questi stravolgimenti gli sono serviti a rendere incisivo il suo canto. Lui se ne è accorto e ha continuato. Lui sempre ben cosciente, è così che l'ho conosciuto Distributore attivissimo del giornale, anche suo "Fuori Binario" e autore di poesie, nonché attore in certe circostanze è al poeta che ho promesso questa prefazione, quando me l'ha chiesta senza dirmi che riguardava l'autobiografia, e che autobiografia!

Un testo da togliere il sonno a una brava e anziana scrittrice come me, assolutamente non violenta. Poi, si sa, ogni promessa diventa un debito. Sì, mi sono scandalizzata, ma è anche vero che la lettura è stata molto scorrevole. Che i problemi, le dicotomie, mi hanno irretito.

Leggendo, ho sofferto e pensato. Ho pensato che quest'uomo ha operato, antropologicamente, un trasferimento: dalla linearità alla trasgressività.

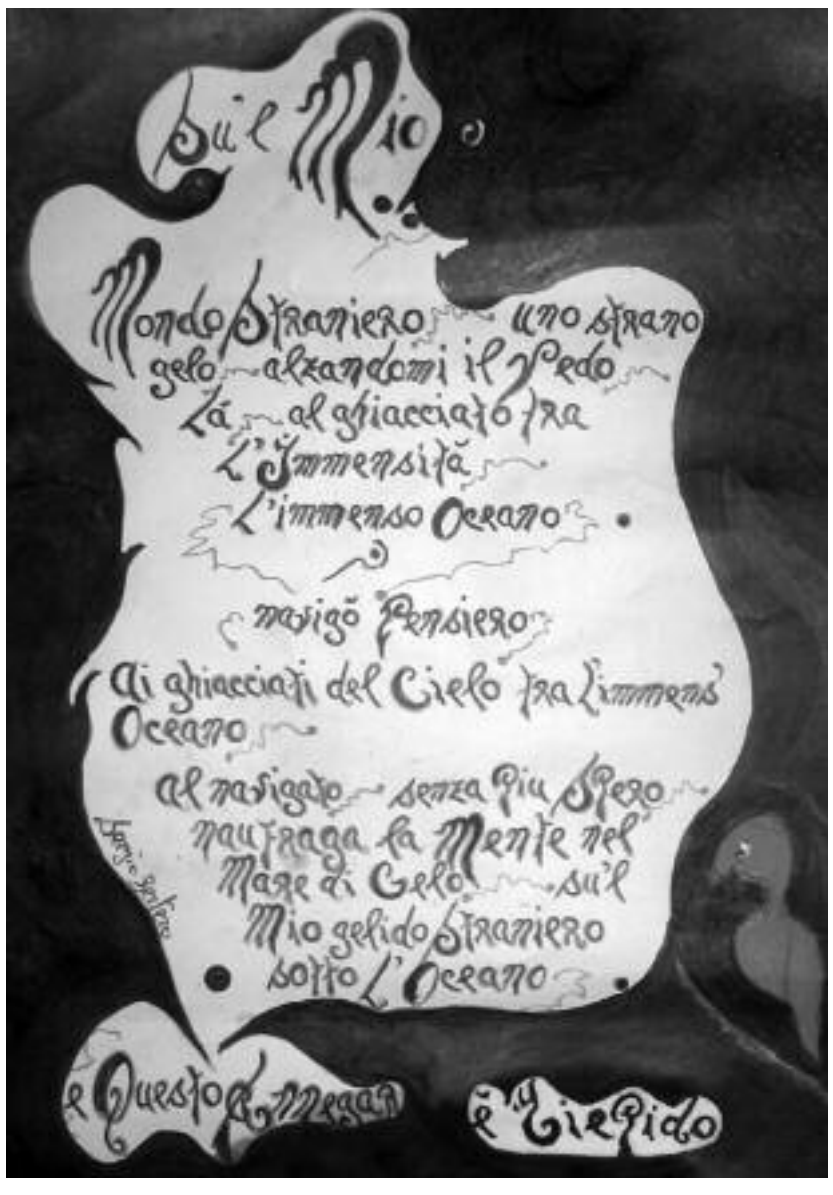
Ed è accaduto, secondo me, soprattutto per disgusto del mondo, cominciando dalle ingiustizie di una scuola straniera e lontana, lontanissima, dal paese suo. Ne è nato un vizio di comportamento.

Vizio come doppia, purtroppo vincente natura. Eppure da subito Sergio, nel suo racconto, ci offre scene tenerissime di rapporto con gli animali. Da subito prende a intercalare versi alla prosa, versi mordenti quanto umani. Da subito ci rivela le sue soste, abitudinarie, in una sorta di meditazione. Ecco una citazione emblematica. "Un corpo non può avere un'anima, diciamo piuttosto che è l'anima che ha preso un corpo e non c'è scritto né detto che deve essere esclusivamente umano, sull'albero della vita in quadro del creato". Opera con violenza, anche disgustando se stesso, come obbedendo a una necessità.

Numerosi i suoi tradimenti verso donne e altre figure di relazione.

Numerosi i ricoveri in ospedali psichiatrici e soprattutto carceri. Al tempo stesso subisce false denunce e soprattutto subisce torture, all'interno di istituzioni potenti e sadiche. Resistendo con forza titanica.

Io metto in atto delle normali osservazioni, ma in realtà ho assistito a un fatto che di normale non ha nulla. Un uomo che si dichiara " incolto", impugna la penna e si pone un impegno. Raccontare una storia tragica, che ebbe inizio cinquantacinque anni fa. Tutto chiaro e ben comunicato, velocemente come in un film. Un film che Sergio stesso chiama "dell'orrore". Sto resistendo alla tentazione di entrare nei fatti per parlarvene. No, guai a me. I fatti sono presenti in una quantità infinita. Vanno dall'auto-prostituzione all'ingenuità di un sacchetto di vetri, in realtà diamanti, gettati dal finestrino di un treno. Sempre presenti la sigaretta, la birra, la preoccupazione di non mangiare carne, cioè gli amati animali. "è per pochi d'alba il canto del gallo". Sempre presente la donna, amante ma non amata. Lui che dice "come le cose infinite che non si vedono ma si sentono", deve ammettere di non conoscere la gioia di avere amato mai la donna posseduta.



Si arriva dopo tanto al ritorno in Italia. Tornerà anche sua madre, che sempre lo vede solo per un periodo, dovendo assistere a continue sparizioni. Ora viene di scena alla grande il gioco e naturalmente il gioco da baro. Continuano anche i giochi con la lingua. In lui l'espressione nel camminare diventa "nel camminando", la nostra caduta diventa "il nostro cado", l'espansione è un "espando", lo scorrere del sangue (quanto!) diventa "lo scorro". Certo, fra contenuto e forma qui non ci si annoia. Tenetevi saldi. Si arriva a seguire l'autore nei suoi cinque anni di Legione Straniera. Cominciati anch'essi tragicamente e conclusi



trionfalmente. Un trionfo subito vanificato. Vagabondaggio per l'Europa questa volta, con episodi che si stenta a credere reali. Ho detto che in questa vita non mancano i sogni. Come provarlo? Essendo evidente la sincerità di chi racconta, uomo spietato anche con se stesso, gli devo credere quando parla di speranza in cose oltre la vita.

Quando parla di piccole cose e carezze innocenti. Lasciate che io tralasci le virgolette delle citazioni. Gli devo credere quando, parlando di un certo pranzo pasquale, ironicamente allude a un grande giorno della vita alla conquista della morte. Quando parla dei suoi incolti pensieri e di inspiegabili inquietudini che non lo lasciano neanche negli atti d'amore. Quando dice di vergognarsi nel raccontare simili fatti.

Quando dice di meritare una disordinata e cattiva volontà che sempre lo segue. Quando, in un momento in cui il suicidio lo tenta, parla di piccole e disordinate vite che hanno, anch'esse, il loro corso nel grande quadro del creato. Quando dice di vedersi, nello specchiarsi dopo tanto, un viso duro, falso e bugiardo. Quando dice di sapere d'essere pazzo.

Violento e pazzo va bene, tutti lo accettano. Sognante e pazzo, è abbastanza credibile. Meditante e pazzo, ecco questo comincia ad essere un'ipotesi appunto folle. Eppure tutto lo scritto lo conferma. Il suo posto essendo la strada, per sua stessa dichiarazione, quando non è lui che di nuovo si tuffa in essa, è qualcun altro che ce lo scaraventa. Difendersi, colpire, abbandonarsi ai sogni, disegnare nell'aria le proprie meditazioni, questa è, può essere la strada.

Altra dimensione aerea di quest'uomo sanguigno: l'abbandono alla legge del Karma, la convinzione di altre vite proprie, passate e future. Anche in tali discipline Sergio è riuscito a fare confusione, a praticarle in modo da nuocere anziché aiutare il proprio equilibrio. Lo salva, se di salvezza vogliamo parlare, ancora una volta la presa di coscienza del fatto in se, il coraggio di confessarlo. Arriva mai il riposo?. Sembrò a un certo punto che fosse arrivato, ma non essendo iscritto nel destino fu un falso riposo. Voglio dire che venne un apparentemente tranquillo matrimonio, presto finito. Che venne un figlio di cui lui parla con orgoglio pur non avendolo mai seguito. Un figlio bravo senza vizi, quindi, come Sergio dice, non assomigliante al padre.

Facciamo parlare per qualche istante l'autore. "Pensando al mio turbolato passato". "L'anima caduta è piena di sapienza". "Se diventassi l'uomo più ricco del mondo, senza le mie intuizioni sarei il più povero". "Eterna dimora, aldilà della materia schiava del tempo".

Arriviamo infine alle ultime pagine, che sono come scritte in piedi. Una lunga poesia di piglio naturalmente fiero. Un inno al ricordo, cui il libro è dedicato. Un inno al tempo, alla nascita e alla morte, alla terra, al silenzio, infine alla maternità. Un inno a Cristo e altre divinità, uniche e assolute. Come dobbiamo immaginare gli ultimi anni di questa storia?

Sulla pagina accade che torni, con voluta regolarità, il grigiastro di nubi tra l'arco del cielo. Nella prima, era l'avviso naturale di un temporale, nell'ultima riguarda lo stato dei pensieri del protagonista, dell'autore. Più che autore, un piccolo poeta delle grandi strade. Dove si capisce che la definizione è sua. E proprio negli ultimi anni della storia, le strade di Firenze lo hanno visto, in particolare, banditore di poesia. Lui a declamare e porgere pagine scritte, la gente a buttargli spiccioli dalla finestra.

Alberta Bigagli
Firenze, luglio 2007

PEDINE

Un altro pezzo importante e combattivo del nostro giornale si è staccato. Ha sofferto fino in fondo, segregato, forse nell'ultimo tempo della sua vita. Cervelli non cervelli, però al comando lo avevano tacciato di non sufficienza, togliendogli il mini appartamento nella R.S.A. di via Modigliani dove viveva liberamente.

Uno smacco per lui, tanto da non potere stare fermo e subire d'essere una pedina in mano alle lobby dell'assistenzialismo, la sua risposta: uno sciopero della fame protratto nel tempo, a rivalere la sua attiva partecipazione alla vita, questo gli grava il fisico.

Lo vedo il giorno prima, lo hanno stremato, sedato, non crede più di farcela. Pronto ciao sono Giusy, sono molto triste Sergio è morto.

Roberto

D'Infinito

Sono d'infinito
in questo finito
pieno di tempo,
ma quando sarà scaduto il mio
torno lassù nella mia casa
dove non c'è di tempo
solo d'eterno ... l'Infinito.

Sergio Bertero
(il piccolo poeta della grande strada)



LABORATORIO DI RICICLO CREATIVO PER BAMBINI

Approvato il progetto da svolgersi nei locali della"Stanzina dei bambini", via del Leone, angolo piazza Tasso, Firenze

Con questo progetto si intende proporre ai/alle bambini/e il rispetto dell'ambiente attraverso il gioco e soprattutto il riuso e il riciclo creativo: intendiamo creare uno spazio aperto che si ponga in relazione con il contesto esterno: i nuclei familiari, il territorio, il tessuto culturale, economico e produttivo, vedrà i/le bambini/e divertirsi a realizzare, attraverso il recupero di oggetti semplici di uso quotidiano, giochi colorati attraverso i quali scoprire quanto è facile rispettare l'ambiente e dare nuova vita ai rifiuti. Particolare attenzione sarà posta nell'apprezzamento di risultati visti come compimento di percorsi, favorendo così il piacere del fare. La stanzina dei bambini deve rappresentare uno spazio aperto, un luogo dove si può entrare liberamente per imparare, giocare, in cui si legge, si costruiscono marchingegni, si declamano versi, si fa rap, dove si impara giocando e le cose sono a misura di bimbo/a, dove con gli altri si collabora per inventare un mondo ancora più bello partendo dal riconoscimento della diversità: diversi di pelle, diversi di genere, diversi negli stili di vita, arrivare all'idea della convivenza e approdare alla ricchezza dello scambio e della mescolanza. L'accompagnatore/adulto ha cura di stimolare nel bambino il processo ricerca, autoapprendimento e autovalutazione così che i/le bambini/e acquisiscono più autostima, il loro pensiero critico è attivo, così come attivi sono il senso di responsabilità, l'attenzione nei confronti del sociale, il rispetto degli altri e dell'ambiente. Provare a costruire un mondo migliore può significare riconoscere la propria appartenenza al sistema-natura, non violentemente piegarla ma osservarla, lusingarla, partecipare con quella capacità d'inventiva di cui la specie umana è portatrice. In dettaglio, come si può affrontare il problema del riciclo senza affrontare quello dei rifiuti, dello smaltimento? Intendiamo proporre dei laboratori dove utilizzeremo materiali da riciclare. Anzitutto con i bambini cercheremo di riconoscere le materie prime che compongono i prodotti di uso quotidiano, per una ricognizione di ciò che ci circonda. In circa 23 incontri-laboratorio creeremo ogni volta piccoli oggetti che i bambini potranno poi portare a casa, con materiali di riciclo (dalla plastica, alla carta, al sapone, etc.).

"Ogni bambino porta con sé un proprio progetto di vita, come anche proprie esigenze, proprie emozioni, proprie aspettative e desideri, una gamma di singolarità psicofisiche che lo rendono unico e irripetibile."

(E. De Gallis)

Per quale fascia di età si intende proporlo: dai 4 ai 12 anni
La durata degli eventi che si intende presentare: Da febbraio a luglio 2015
Gli orari, e le date dei giorni scelti: ca. 3 ore, dalle 16 alle 19, preferibilmente il venerdì (in seconda scelta, il lunedì)

L'Associazione Periferie al centro è collocata sopra i locali della stanzina dei bambini, per cui i materiali saranno facilmente tolti a fine laboratorio.

Mariapia - Presidente dell'Associazione "Periferie al centro"

Rossella - Socia, Educatrice Asili nido

Gianna - Socia e Volontaria











Nella foto in alto a destra: lampada, ciotole e gatti in cartapesta

Nella foto sopra: orologio, anello e attaccapanni fatti con le posate

Nella foto accanto e sotto: pendenti e orecchini realizzati con capsule del caffè





NOTIZIE DALLA REDAZIONE

Cari lettori/sostenitori vi portiamo a conoscenza che dal numero 171 di Gennaio-Febbraio 2015 è aumentato il prezzo di costo del giornale ai distributori, da 0.70 a 0.90 cent. (La differenza offerta per l'acquisto del giornale è il loro guadagno).
Per trasparenza riportiamo una media delle spese da noi sostenute:
Affitto di 354,00 €, stampa Fuori Binario 3000 copie in media per € 1000,00, Telefono €100,00, Luce € 90,00, per il riscaldamento stagionale con bombole a gas e stufette elettriche c.a € 120.00/150.00, cancelleria e spedizione 200 giornali € 200.00, noleggio furgone per ritiro e trasporto banco alimentare € 50.00 più l'acqua e le tasse varie annuali (Tari).

Per un totale all'incirca di € 1.900/2.000 mensili

La redazione è composta da 2 persone in inserimento lavorativo e 3 volontari.

DONA IL 5X1000 ALL'ASSOCIAZIONE PERIFERIE AL CENTRO PER SOSTENERE FUORI BINARIO
C.F. 94051000480

La Redazione